

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

691° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1991

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1ª - Affari costituzionali	Pag.	8
4ª - Difesa	»	11
6ª - Finanze e tesoro	»	13
7ª - Istruzione	»	14
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni	»	23
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	33
10ª - Industria	»	35
11ª - Lavoro	»	36
12ª - Igiene e sanità	»	39
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	41

Commissioni riunite

2ª (Giustizia) e 4ª (Difesa	Pag.	3
-----------------------------------	------	---

Commissione di inchiesta

Sul caso della filiale di Atlanta della BNL e sue connessioni	Pag.	45
---	------	----

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	Pag.	52
Informazione e segreto di Stato	»	59
Mafia	»	60

Sottocommissioni permanenti

5ª - Bilancio - Pareri	Pag.	65
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	71

CONVOCAZIONI	Pag.	72
--------------------	------	----

COMMISSIONI 2^a e 4^a RIUNITE**2^a (Giustizia)****4^a (Difesa)**

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1991

4^a Seduta*Presidenza del Presidente della 4^a Commissione*

GIACOMETTI

indi del Presidente della 2^a Commissione

COVI

*Interviene il sottosegretario di Stato alla difesa Fassino.**La seduta inizia alle ore 15,20.***IN SEDE DELIBERANTE****Modifiche in tema di peculato e malversazione militare (2394)**

(Discussione e approvazione)

Il senatore BATTELLO, relatore per la 2^a Commissione, dato conto del parere favorevole espresso dalla Commissione Affari costituzionali, evidenzia preliminarmente come il provvedimento in titolo intenda adeguare, in tema di peculato, l'ordinamento militare al sistema di diritto penale comune, quale risulta novellato dalla legge n. 86 del 1990 concernente modifiche in tema di delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione.

Il relatore dichiara di condividere l'impostazione di fondo e le scelte specifiche del testo articolato, che recepisce nell'ordinamento militare l'assorbimento, operato lo scorso anno dal legislatore, della malversazione a danno di privati nella figura del peculato; inoltre, con il disegno di legge in questione, scompare la fattispecie del peculato per distrazione, concettualmente travasata, nell'ordinamento generale, in quella dell'abuso d'ufficio. Anche per quanto riguarda i momenti sanzionatori l'opera di sintonia proposta dal Governo merita attenzione ed approvazione.

Infatti, nel primo comma dell'unico articolo del disegno di legge si riscrive l'articolo 215 del codice penale militare di pace del 1941, prevedendo la reclusione da due a dieci anni per il militare incaricato di

funzioni amministrative o di comando che si sia appropriato di denaro od altra cosa mobile, di cui era entrato in possesso per ragioni del suo ufficio. Inoltre si inserisce, opportunamente, nello stesso articolo 215, un ulteriore comma che contempla il peculato d'uso militare, ossia l'uso momentaneo di cosa mobile, nei cui confronti si intende applicare la pena, più ridotta, della reclusione da sei mesi a tre anni.

Coerentemente con le basi logiche dell'intero provvedimento si propone la soppressione dell'articolo 216 (Malversazione a danno di militari), come pure la riformulazione dell'articolo 217, per cui tale norma non avrà più ad oggetto il peculato e la malversazione del portalettere, bensì il solo peculato del portalettere.

Infine, dopo aver proposto anche una riscrittura dell'articolo 218, relativo al peculato militare mediante profitto dell'errore altrui (in proposito sottolinea come l'unica innovazione sostanziale, che non manca di suscitare qualche perplessità, consista nel riferimento anziché all'appropriazione di cosa mobile altrui al ricevere o trattenere «altra utilità»), il disegno di legge - parallelamente alla novella del 1990 - tende ad introdurre nell'ordinamento militare, con l'articolo 218-bis, una circostanza attenuante per l'ipotesi in cui i fatti previsti dai menzionati articoli 215, 217 e 218 siano di particolare tenuità.

In conclusione il senatore Battello, sottolineata la bontà dell'operazione intrapresa, per cui si opera un necessario riequilibrio fra due branche del diritto reciprocamente complementari, il sistema del diritto penale militare ed il sistema penale comune, dichiara di non ritenere ridotta l'area di sanzionabilità relativamente alle fattispecie considerate dai sette commi dell'articolo unico del disegno di legge. Pur se qualche spiraglio di riflessione si potrebbe aprire nel corso del dibattito, auspica dunque l'approvazione senza modifiche della proposta governativa, tenuto anche conto anche della necessità di rimuovere alcuni sospetti di illegittimità sorti, in tempi recenti, nei confronti di questi articoli del codice penale militare di pace in relazione alla citata legge del 1990.

Il relatore per la 4^a Commissione permanente, senatore DONATO, dichiara di non avere nulla da aggiungere all'ampia relazione svolta dal senatore Battello, che condivide integralmente.

Il presidente COVI, dopo aver aperto la discussione, fa rilevare che la questione posta dal senatore Battello in merito all'utilizzazione, nell'articolo 218 del Codice penale militare di pace, del termine «altra utilità» in luogo di «cosa mobile» si riproporrà in sede di esame del disegno di legge n. 2324 - modificativo proprio della novella del 1990 e di cui è firmatario insieme al senatore Onorato - che sarà discusso dalla Commissione giustizia nella seduta di domani. Pertanto, ove si ritenesse di dover modificare la fattispecie relativa al peculato militare mediante profitto dell'errore altrui, analoga decisione, per ovvie ragioni di conformità, dovrà essere assunta in sede di modifica della legge n. 86 del 1990.

Il senatore GALLO, dopo aver dichiarato di condividere in linea di principio le argomentazioni svolte dal relatore Battello, osserva che l'espressione «altra utilità» dovrebbe essere mantenuta, in quanto

comprende senz'altro in sè il concetto di « cosa mobile» e, nel contempo, permette di far ricadere nella fattispecie anche altre ipotesi di appropriazione, riferibili a situazioni di vantaggio non identificabili con cose mobili.

Rilevato poi che il presupposto della condotta nel reato di peculato è costituito dall'aver, per ragioni d'ufficio, la disponibilità di denaro o altra cosa mobile, osserva che con il disegno di legge in esame permane, nella fattispecie del peculato militare, la distinzione tra funzioni amministrative e di comando. A suo avviso, tale distinzione non avrebbe più ragion d'essere in quanto il codice penale, come novellato dalla legge del 1990, definisce cosa si debba intendere per funzione amministrativa, includendo in essa anche l'esercizio di poteri autoritativi. Anche nel diritto penale militare, pertanto, si può ritenere ormai che la funzione di comando debba ritenersi a tutti gli effetti amministrativa, e la conseguente distinzione non può che considerarsi pertanto superflua.

Il senatore FILETTI, premesso che il provvedimento in esame si propone il precipuo scopo di adeguare talune fattispecie del diritto penale militare a quelle del diritto penale comune, dichiara di non comprendere per quale motivo le sanzioni contenute negli articoli 215, 217, e 218 del Codice penale militare di pace continuino ad essere inferiori, nel minimo, a quelle previste per gli analoghi reati dell'ordinamento generale.

Il senatore CORRENTI osserva che il disegno di legge in esame contempla ancora la fattispecie delittuosa del peculato del portalettere. Trattasi di un reato tipico del diritto penale militare, che, in coerenza con l'esigenza di un adeguamento al diritto comune, dovrebbe essere soppresso in quanto il nuovo articolo 358 del Codice penale esclude espressamente dalla figura dell'incaricato di pubblico servizio quella dell'addetto a semplici mansioni d'ordine (quale indubbiamente è il portalettere, nei confronti del quale si può comunque applicare la fattispecie del furto militare).

Rileva poi che l'articolo 218-bis del codice penale militare di pace, che il provvedimento in esame intende introdurre, fa riferimento alla circostanza attenuante della «particolare tenuità» dei fatti, mentre il codice penale utilizza il diverso concetto di «speciale tenuità». Tale difformità dovrebbe essere eliminata, in quanto potrebbe creare problemi agli interpreti.

Il senatore CASOLI, dopo aver dichiarato di condividere le osservazioni del senatore Correnti circa l'opportunità di sopprimere l'articolo 217 del Codice penale militare di pace, suggerisce, contestualmente, di modificare l'articolo 215 comprendendo in esso la figura dell'incaricato di pubblico servizio.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

In sede di replica, ha la parola il relatore BATTELLO, il quale fa osservare ai senatori Correnti e Casoli che il motivo ispiratore del

disegno di legge consiste nel rimediare ad uno squilibrio tra diritto penale comune e militare, venutosi a determinare a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 86 del 1990. In tale quadro, il provvedimento, nella sua formulazione originaria, appare condivisibile, anche perchè non si può disconoscere che il diritto penale militare ha una sua fisionomia autonoma e peculiare, che è opportuno salvaguardare.

Proporre, pertanto, l'abrogazione di determinate fattispecie delittuose in questa sede potrebbe rivelarsi operazione discutibile, in quanto non inquadrata in una riforma organica della materia.

Al senatore Gallo, fa notare che, pure essendo indubbio che la funzione di comando sia già di per sè ricompresa in quella amministrativa, la distinzione dovrebbe essere mantenuta, in quanto può avere un suo particolare significato nell'ambito della struttura militare.

Al senatore Filetti il relatore Battello ricorda che la Corte costituzionale, pur avendo avuto modo più volte e anche di recente (sentenza n. 473 del 1990) di occuparsi della diversa disciplina sanzionatoria del diritto penale militare rispetto a quello comune, non ha mai giudicato costituzionalmente illegittima tale diversità di trattamento. D'altra parte, la disciplina recata dall'ordinamento militare deriva da una logica ben precisa, risalente al codice penale militare del 1941 secondo cui determinati reati contro il patrimonio e contro l'amministrazione hanno un minore disvalore nell'ambito della comunità militare rispetto ai loro omologhi del diritto comune. Pertanto, almeno sin quando si riterrà che abbia ragion d'essere un diritto penale militare speciale, potrà continuare ad essere tollerata una limitata diversità di trattamento sanzionatorio.

Il sottosegretario FASSINO, dopo aver espresso particolare apprezzamento per l'alto livello del dibattito sin qui svoltosi, ricorda che il disegno di legge si propone il limitato, ma importante scopo di adeguare talune fattispecie delittuose del diritto penale militare alle modifiche introdotte dalla novella del 1990 nel codice penale. In attesa, pertanto, di una più ampia riforma della materia, l'approvazione del disegno di legge appare necessaria ed urgente.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'esame dell'unico articolo di cui consta il disegno di legge: per dichiarazione di voto intervengono i senatori GALLO, FILETTI, CORRENTI e CASOLI.

Il senatore GALLO, dopo essersi espresso a favore del mantenimento del reato del peculato del portalettere, in quanto la sua soppressione comporterebbe la necessità di introdurre espressamente, nel codice penale militare di pace, la figura del peculato dell'incaricato di pubblico servizio (e ciò comporterebbe un ampliamento della fascia punitiva di gran lunga superiore alle intenzioni del legislatore del 1941), si dichiara convinto delle argomentazioni svolte dal relatore Battello in merito alla peculiarità dell'ordinamento militare (in base al quale potrebbe essere giustificabile la distinzione tra funzione amministrativa e di comando). Per questi motivi, annuncia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano.

Il senatore FILETTI, ritenuta insoddisfacente la risposta del relatore Battello in merito alla diversa determinazione della pena nelle fattispecie delittuose del codice penale militare rispetto all'ordinamento generale, pur non intendendo presentare emendamenti al riguardo, annuncia l'astensione del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale.

Il senatore CORRENTI ritiene sufficiente che di talune perplessità emerse nel dibattito resti traccia negli atti parlamentari e, pertanto, dichiara che il Gruppo comunista- PDS voterà a favore del provvedimento nella sua formulazione attuale.

Il senatore CASOLI, per gli stessi motivi testè esposti dal senatore Correnti, annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista.

Viene, infine, posto ai voti ed approvato l'articolo unico di cui consta il disegno di legge.

La seduta termina alle ore 16,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1991

348ª Seduta

Presidenza del Presidente

ELIA

Intervengono il ministro senza portafoglio per la funzione pubblica Gaspari e il sottosegretario di Stato per le riforme istituzionali D'Onofrio.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

Saporito ed altri: Norme urgenti per la perequazione del trattamento di quiescenza dei dipendenti pubblici (41)

Scevarolli ed altri: Computo della indennità integrativa speciale nella liquidazione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti dello Stato (98)

Perugini ed altri: Norme urgenti per la perequazione del trattamento di quiescenza dei dipendenti pubblici statali e parastatali (759)

Filetti ed altri: Computo della indennità integrativa speciale nella liquidazione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti dello Stato (1024)

Guizzi ed altri: Omogeneizzazione dell'indennità di fine servizio dei pubblici dipendenti (1637)

Boato ed altri: Norme per la determinazione della base contributiva ai fini del computo dell'indennità di buonuscita al personale civile e militare dello Stato (2109)

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il presidente ELIA informa la Commissione che, con lettera indirizzata al Ministro per i rapporti con il Parlamento in data 10 maggio 1991 è stata richiesta, a norma dell'articolo 76-bis, comma 3 del Regolamento del Senato, la predisposizione della relazione tecnica sui disegni di legge in titolo da parte delle competenti autorità di Governo. Contestualmente è stata rivolta al Servizio del bilancio del Senato della Repubblica la richiesta di svolgere approfondimenti sul contenuto delle iniziative ed, in particolare, in merito alla effettiva disponibilità, presso gli enti previdenziali, di accantonamenti da destinare ai fini previsti dai suddetti disegni di legge.

Il Ministro dei rapporti con il Parlamento ha comunicato di aver trasmesso la richiesta della Commissione al Ministro del tesoro in data 20 maggio 1991.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUL RIASSETTO DEL RAPPORTO DI PUBBLICO IMPIEGO E SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 241 DEL 1990

Il presidente ELIA, cogliendo l'occasione della presenza del ministro Gaspari, lo invita a fornire alla Commissione alcuni aggiornamenti per quanto attiene la riforma del rapporto di impiego e l'attuazione della legge n. 241 del 1990 sul procedimento amministrativo.

Il ministro GASPARI informa che, su richiesta delle organizzazioni sindacali confederali, il Governo aveva espresso la propria disponibilità a prendere in esame una proposta di modifica della legge n. 93 del 1983, comprensiva del trasferimento della disciplina del rapporto di impiego pubblico nella sfera del diritto comune. Successivamente, a seguito di una riunione dei Ministri competenti sotto la presidenza del Vicepresidente del Consiglio, si stabilì di istituire una Commissione tecnica incaricata di approfondire l'iniziale proposta sindacale, alquanto generica nei contenuti. La Commissione ha proceduto celermente all'esame delle varie questioni, e, dopo aver sentito i rappresentanti di parte pubblica, ha predisposto un testo più ampio ed articolato, che è stato inoltrato in data 12 aprile al Presidente del Consiglio con la richiesta di una nuova riunione interministeriale per assumere decisioni in merito all'ulteriore corso del progetto.

In questa fase, si sono verificate alcune divergenze con le organizzazioni sindacali, che avevano richiesto al Ministro l'avvio immediato del confronto sul testo da loro presentato, per andare ad una rapida definizione delle questioni relative alla privatizzazione del rapporto; tale richiesta infatti non era compatibile con i limiti del mandato conferito al Ministro per la funzione pubblica dal Consiglio dei Ministri sulle questioni relative alla riforma del rapporto di pubblico impiego.

Contemporaneamente, le organizzazioni sindacali autonome hanno chiesto di essere coinvolte a pieno titolo nella definizione di provvedimenti di così ampia portata, e analoga richiesta è stata avanzata dai rappresentanti dei dipendenti delle regioni e degli enti locali. Il Governo ritiene di dover accogliere tale richiesta e pertanto, prossimamente, verrà deciso come procedere nelle consultazioni con le organizzazioni interessate alla riforma. Il Ministro assicura comunque che trasmetterà al più presto alla Commissione affari costituzionali il testo elaborato.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione della legge n. 241 del 1990 sul procedimento amministrativo, il Ministro ricorda che la Presidenza del Consiglio assegnò al Dipartimento della funzione pubblica il compito di curare gli adempimenti previsti dalla legge stessa. Il Dipartimento, al fine di evitare che le notevoli innovazioni introdotte

dalla nuova disciplina rimanessero inoperanti, ha ritenuto opportuno emanare subito delle circolari, non in funzione sostitutiva dei prescritti regolamenti di attuazione (come da qualche parte si è voluto polemicamente sostenere), ma per richiamare l'attenzione delle amministrazioni interessate sulle disposizioni della legge suscettibili di immediata applicazione.

Il presidente ELIA, a causa dei concomitanti lavori dell'Assemblea, toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 16,30.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1991

149ª Seduta*Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

*Interviene il ministro della marina mercantile Facchiano.**La seduta inizia alle ore 12,45.***IN SEDE REFERENTE**

Potenziamento degli organici del personale militare delle capitanerie di porto (2328-B-bis), approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente approvato dal Senato e rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica per una nuova deliberazione, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione
(Esame e rinvio)

In apertura di seduta il presidente GIACOMETTI ricorda che il provvedimento in esame, relativo al potenziamento degli organici del personale militare delle capitanerie di porto, venne approvato dal Senato il 1° agosto 1990, modificato dalla Camera dei deputati il 6 marzo 1991 e definitivamente approvato (all'unanimità) in seconda lettura, da questa Commissione, il 27 marzo scorso.

Il disegno di legge è stato poi rinviato alle Camere, per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione, dal Presidente della Repubblica, il quale, nel suo messaggio, fa rilevare che l'indicazione degli oneri e della relativa copertura finanziaria, pur ottemperando formalmente alle prescrizioni della legge n. 468 del 1978, come modificata dalla legge n. 362 del 1988, non appare pienamente conforme al dettato dell'articolo 81 della Costituzione, in quanto non è indicata la copertura dell'onere a regime, cioè quello relativo agli anni dal 1994 in poi.

Oltretutto, ad avviso del Capo dello Stato, tale situazione risulta aggravata dal fatto che il predetto onere a regime è notevolmente maggiore di quello gravante sull'esercizio 1993, ultimo anno di riferimento del vigente bilancio pluriennale.

In ordine a tale specifica questione, che ha costituito la motivazione determinante del rinvio alle Camere di questo disegno di legge già

approvato dal Parlamento, comunica che il Ministro della marina mercantile ha trasmesso ieri due emendamenti: il primo, sostitutivo dell'articolo 7, è volto a reperire i maggiori oneri derivanti dalla nuova normativa attraverso aumenti delle tasse e dei diritti marittimi di cui alla legge n. 82 del 1963 e dei tributi speciali di cui alla legge n. 869 del 1954, i cui esigui proventi risultano effettivamente inadeguati a coprire gli oneri dei corrispondenti servizi resi dalle capitanerie di porto e giustificano, conseguentemente, il loro incremento; il secondo, aggiuntivo di un articolo 7-bis, individua l'onere finanziario, a regime, per il triennio 1991-1994 e per gli anni successivi.

I predetti emendamenti sono stati trasmessi per il prescritto parere alla Commissione bilancio che dovrebbe pronunciarsi oggi.

Il relatore alla Commissione, senatore CAPPUZZO, dopo aver riassunto le questioni sollevate dal Presidente della Repubblica nel messaggio di rinvio alle Camere, si riserva di svolgere la sua relazione in altro momento, stante la necessità di conoscere preventivamente il parere della 5^a Commissione permanente.

Il presidente GIACOMETTI comunica che è testè pervenuto il suddetto parere: esso è favorevole a condizione che l'emendamento sostitutivo dell'articolo 7 venga riformulato nel senso di prevedere una delega al Governo ad emanare decreti-legislativi, con cadenza triennale a partire dal 1994, per aggiornare gli importi delle tasse dei diritti marittimi in misura tale da garantire, tenuto conto dell'andamento del traffico marittimo, un gettito che assicuri la copertura degli oneri di cui alla presente normativa sino alla sua completa attuazione.

Il ministro FACCHIANO, preso atto delle indicazioni contenute nella pronuncia della Commissione bilancio, si riserva di studiare eventuali diverse opzioni di reperimento delle risorse finanziarie occorrenti per far fronte agli oneri derivanti dal disegno di legge.

Il relatore CAPPUZZO ritiene opportuno un aggiornamento dei lavori della Commissione che consenta un maggior approfondimento delle questioni in discussione.

Condividendo tale proposta, la Commissione delibera di rinviare l'ulteriore trattazione del disegno di legge ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 22 MAGGIO 1991

352^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*La seduta inizia alle ore 19,20.***IN SEDE CONSULTIVA**

Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese (2740), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 10^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore LEONARDI presenta uno schema di parere favorevole che recepisce le osservazioni svolte nella precedente seduta. Tra l'altro, per quanto riguarda il capo VIII, concernente l'istituzione delle società finanziarie per l'innovazione e lo sviluppo, si suggerisce alla Commissione di merito di sopprimere il comma 4 dell'articolo 37 e di riformulare l'articolo 36 nel senso di escludere l'introduzione di una disciplina speciale, per quanto attiene alla regolamentazione ed ai controlli, delle predette società. Peraltro, egli ricorda che un'apposita regolamentazione della materia e specifiche forme di controllo delle società finanziarie sono contenuti nel decreto-legge n. 143 del 1991, in corso d'esame presso la Camera dei deputati, concernente, tra l'altro, il riciclaggio del denaro sporco.

Il presidente BERLANDA avverte che l'esame di tale schema - che resta a disposizione dei commissari - proseguirà nel corso della prossima seduta.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 22 MAGGIO 1991

279^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Melillo.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 27 marzo 1991, n. 100, recante disposizioni urgenti in materia di permessi sindacali annuali retribuiti e di personale del comparto scuola (2794), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)**

Il relatore MANZINI illustra brevemente le ragioni che hanno spinto il Governo ad emanare il decreto-legge in esame; le norme sugli esoneri sindacali (articolo 47 della legge n. 249 del 1968 e dell'articolo 8 della legge n. 715 del 1978) prevedono che le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale abbiano titolo a fruire, in ciascuna provincia, oltre che di aspettative, anche di permessi nella misura di tre giorni al mese per tre dipendenti per ciascun ordine di scuola. Le esigenze connesse alla specificità del settore scolastico hanno imposto al Ministero alcuni adattamenti della suddetta normativa, che peraltro hanno suscitato i rilievi della Corte dei Conti. Il decreto-legge quindi dovrebbe consentire non solo il soddisfacimento delle esigenze connesse alla specificità del comparto scuola, ma anche la conservazione di situazioni di fatto che altrimenti comporterebbero tensioni con le organizzazioni sindacali. In tal senso il comma 2 dell'articolo 1 introduce l'istituto del permesso annuale retribuito e il comma 3 consente l'effettuazione dei cumuli anche per compensazione in ambito nazionale.

Il senatore Manzini passa quindi ad illustrare le modifiche approvate dalla Camera dei deputati; il comma 2-bis dell'articolo 1 mira a permettere la fruizione del nuovo istituto del permesso annuale anche da parte di organizzazioni sindacali che si colleghino alle confederazioni nazionali maggiormente rappresentative. Tale disposizione potrebbe -

ad avviso del relatore - determinare un eccessivo ampliamento dell'applicazione dell'istituto, aprendo anche un pericoloso contenzioso in ambito sindacale, sicchè ne propone la soppressione.

Il relatore prosegue soffermandosi sui commi 8-bis, 8-ter e 8-quater dell'articolo 1, introdotti dall'altro ramo del Parlamento, dei quali condivide l'obiettivo (rendere pubblici gli elenchi dei destinatari delle aspettative e dei comandi sindacali) ma contesta lo strumento proposto (la *Gazzetta Ufficiale*), ritenendo più proprio quello degli albi affissi anche nelle sedi dei provveditorati.

Il sottosegretario MELILLO, in una interruzione riferisce delle perplessità espresse dal Ministero di grazia e giustizia sul ricorso all'adozione della *Gazzetta Ufficiale* per i suddetti fini.

Il relatore MANZINI, ribadita l'opportunità di individuare strumenti di pubblicità diversi dalla *Gazzetta Ufficiale*, prosegue illustrando una ulteriore modifica introdotta dalla Camera dei deputati: l'articolo 2-bis, in base al quale si permetterebbe agli insegnanti che abbiano svolto supplenze nei conservatori di musica e nelle accademie di belle arti con riferimento al periodo intercorrente fra l'anno scolastico 1982-1983 e l'anno scolastico 1990-1991 l'accesso ai concorsi per soli titoli previsti dalla legge n. 417 del 1989 sul cosiddetto «doppio canale». Si prevede inoltre che in attesa dell'espletamento delle procedure concorsuali di cui alla suddetta legge per quegli insegnamenti che non possono essere messi a concorso si provvederà esclusivamente con personale docente attinto dalle graduatorie di supplenza valide per l'anno scolastico in corso. Infine si stabilisce che ai fini dell'ammissione ai concorsi per soli titoli dei cosiddetto «doppio canale» è valido il servizio in precedenza prestato per gli insegnamenti che non possono essere messi a concorso. Egli critica fortemente tali disposizioni, che comportano una dannosa sovrapposizione normativa alla legge n. 417 del 1989, tale da produrre una sorta di sanatoria per gli insegnanti supplenti dei conservatori e delle accademie e da ipotecare i posti che dovranno essere messi a concorso nei prossimi anni, frustrando quindi le legittime aspettative dei giovani docenti.

Il relatore conclude dichiarandosi contrario all'approvazione del decreto-legge nel testo redatto dall'altro ramo del Parlamento.

Il sottosegretario MELILLO condivide le perplessità espresse dal relatore in ordine ai commi 8-bis, 8-ter e 8-quater dell'articolo 1, sostenendo che gli elenchi dei destinatari delle aspettative sindacali potrebbero essere pubblicati nel bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione, come peraltro suggerito dallo stesso Ministero di grazia e giustizia. Esprime poi le medesime perplessità del relatore rispetto alle disposizioni contenute nell'articolo 2-bis, tali da porre una pesante ipoteca sulla quota dei posti per gli insegnamenti nei conservatori e nelle accademie che il Ministero intendeva attribuire alla procedura concorsuale ordinaria. Egli suggerisce quindi di modificare il testo approvato dalla Camera dei deputati, pur impegnandosi ad approfondire i problemi di carriera degli insegnanti dei conservatori e delle accademie.

Si apre il dibattito.

Il senatore LONGO giudica complessivamente migliorative le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo del decreto-legge: gli emendamenti all'articolo 8 assicurano opportunamente la trasparenza dei comandi e dei permessi sindacali, mentre l'articolo aggiuntivo 2-bis tiene conto realisticamente dei problemi particolari relativi al settore dell'insegnamento artistico, dando attuazione, fra l'altro, ad un ordine del giorno approvato a suo tempo dalla Commissione istruzione del Senato.

Eventuali dubbi interpretativi suscitati dalle norme in esame - cita in particolare quello provocato da una modifica formale approvata dalla Camera dei deputati - potrebbero essere chiariti mediante l'approvazione di ordini del giorno, così da evitare ulteriori modificazioni al decreto-legge, che ne comporterebbero fatalmente la decadenza.

La senatrice CALLARI GALLI osserva che, nel caso di decadenza del decreto-legge, la sua reiterazione nelle presenti circostanze sarebbe assai dubbia, con gravi conseguenze negative rispetto alle finalità perseguite dal testo quale modificato dall'altro ramo del Parlamento, fra le quali sottolinea con particolare favore la trasparenza dei comandi. Alle obiezioni del Governo replica che la pubblicazione degli elenchi sulla Gazzetta Ufficiale offre garanzie di pubblicità e tempestività ben maggiori rispetto alla pubblicazione nel bollettino del Ministero.

Il senatore VESENTINI osserva che i rilievi del relatore al testo in esame sono abbastanza contenuti, e non tali da giustificare un mutamento, che comporterebbe le conseguenze negative già poste in luce. Auspica pertanto che i problemi interpretativi segnalati possano venire risolti da ordini del giorno, così da evitare almeno in questo caso l'ennesima reiterazione del decreto-legge.

La senatrice ALBERICI, nell'associarsi ai rilievi del senatore Vesentini, richiama l'ampio dibattito svoltosi alla Camera dei deputati insistendo per un comune impegno di tutte le forze politiche volto a trovare le opportune soluzioni procedurali che risolvano le questioni indicate, senza emendare il disegno di legge. Occorre assolutamente evitare, infatti, che si ripeta l'assurda vicenda del decreto-legge sull'edilizia scolastica del quale, dopo numerose ed inutili reiterazioni, il Presidente della Repubblica ha negato l'ulteriore ripresentazione, rilevando la insussistenza del requisito costituzionale di urgenza.

Il PRESIDENTE avverte che sta per iniziare la seduta comune del Parlamento.

La seduta, sospesa alle ore 9,55, riprende alle ore 12.

Il senatore NOCCHI ricorda che il 19 dicembre 1989, nell'esaminare la legge istitutiva del «doppio canale», la Commissione accolse due ordini del giorno, da lui presentati insieme ad altri senatori, con i quali

si impegnava il Governo a rimediare alla discriminazione che emergeva, in seguito all'approvazione di tale legge, a danno dei docenti dell'istruzione artistica impegnati in corsi non curricolari. L'articolo 2-bis aggiunto dalla Camera dei deputati al decreto-legge in esame rappresenta la puntuale attuazione di quell'impegno e consentirà finalmente a centinaia di docenti di accedere anch'essi ai concorsi per titoli. Dopo aver segnalato la paradossale situazione in cui versano i corsi di didattica musicale, cui occorre porre sollecito riparo, e ricordate le sollecitazioni espresse da taluni sindacati in ordine all'articolo 2-bis, invita la Commissione a non modificare il disegno di legge in esame ed illustra il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

nell'esaminare il disegno di legge n. 2794,

premesso che l'articolo 2-bis del decreto-legge 27 marzo 1991, n. 100, aggiunto dalla Camera dei deputati, si riferisce, nel suo complesso, anche agli insegnamenti di quei corsi dei conservatori e delle accademie relativi a quei corsi straordinari che fossero in futuro trasformati, per via amministrativa, in corsi speciali permanenti, insegnamenti a cui non corrispondono attualmente posti dell'organico;

ricordate le dichiarazioni al riguardo rese alla Camera dei deputati dall'onorevole Carelli, presentatore del predetto articolo 2-bis;

osservato che tale articolo è coerente con gli ordini del giorno 0/2005/7/1 e 0/2005/7/2, dei senatori Nocchi ed altri, accolti dalla 7^a Commissione del Senato nella seduta del 19 dicembre 1989, in sede di esame della legge 27 dicembre 1989, n. 417,

impegna il Governo:

ad interpretare la parola «inseriti» contenuta nell'articolo 2-bis come identica alla parola «accolti», contenuta nell'originario testo dell'articolo stesso approvato dalla Camera dei deputati.

Impegna altresì il Governo:

ad emanare gli atti necessari alla trasformazione degli attuali corsi straordinari e speciali dei conservatori di musica e delle accademie in corsi speciali permanenti o scuole, ed a bandire i concorsi di cui al comma 1 dell'articolo 2-bis per i relativi insegnamenti, prima dell'inizio dell'anno scolastico 1991-1992.

NOCCHI, CALLARI GALLI, LONGO

Il senatore MEZZAPESA ritiene che le deliberazioni del Parlamento non debbano essere condizionate da stati di necessità e che, anche nel caso del provvedimento in titolo, l'argomento della sua prossima decadenza non dovrebbe indurre ad approvare un testo che, in seguito alle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, non soddisfa affatto. Infatti, pur apprezzando le argomentazioni addotte dal senatore Nocchi per giustificare l'articolo 2-bis introdotto dalla Camera dei deputati, esprime forti perplessità sull'interpretazione delle disposizioni in esso contenute, che inoltre esulano del tutto dalla materia principale

del provvedimento governativo, del quale auspica comunque la reiterazione. In conclusione, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, dichiara di accogliere le proposte emendative annunciate dal relatore.

Seguono nuovi brevi interventi del senatore NOCCHI (per il quale l'articolo 2-bis sana una ingiustizia nei confronti degli insegnanti dei corsi speciali dei conservatori di musica e delle accademie di belle arti), del presidente SPITELLA (per il quale le disposizioni dell'articolo 2-bis non soddisfano le esigenze prospettate dal senatore Nocchi) e del relatore MANZINI (che contesta l'opportunità di introdurre un nuovo sistema di reclutamento per soli titoli a favore degli insegnanti di questo comparto della scuola con il pericolo di innescare effetti di imitazione difficilmente governabili).

Si passa quindi all'esame dell'articolo unico di cui consta il disegno di legge.

Il relatore MANZINI presenta un emendamento volto a sopprimere l'articolo 2-bis del testo del decreto-legge.

Dopo che il senatore NOCCHI si è dichiarato contrario alla soppressione dell'articolo 2-bis e il senatore VESENTINI ha dichiarato di astenersi, l'emendamento, posto in votazione, è accolto.

Successivamente la Commissione conferisce a maggioranza il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea, con la modificazione approvata, chiedendo nel contempo l'autorizzazione a riferire oralmente.

La seduta termina alle ore 12,30.

280ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

SPITELLA

La seduta inizia alle ore 15,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice CALLARI GALLI richiama l'attenzione della Commissione sugli effetti prodotti dalla decadenza del decreto-legge sull'edilizia scolastica, non più reiterato e sulle gravi preoccupazioni espresse da numerosi assessori provinciali all'istruzione, sollecitando un dibattito a

questo proposito. Chiede inoltre di porre all'ordine del giorno al più presto il disegno di legge di conversione del decreto-legge 16 maggio 1991, n. 155, recante interventi urgenti per la sede dell'istituto tecnico commerciale «Gaetano Salvemini» di Casalecchio sul Reno (atto Senato n. 2818), con il quale si finanzia la ricostruzione della scuola dopo il tragico incidente avvenuto lo scorso anno.

Il PRESIDENTE accoglie la richiesta della senatrice Callari Galli di discutere gli effetti della decadenza del decreto-legge sull'edilizia scolastica invitando il Ministro della pubblica istruzione a riferire in merito. Assicura inoltre che il disegno di legge n. 2818 sarà posto quanto prima all'ordine del giorno.

Il senatore ARGAN sollecita la ripresa del dibattito sull'elenco dei progetti approvati dal Ministro per i beni culturali ed ambientali ai sensi dell'articolo 2, comma 5, della legge 19 aprile 1990, n. 84, ribadendo le sue forti perplessità sul sistema di catalogazione dei beni culturali che con essi si intende realizzare.

Il PRESIDENTE comunica di aver segnalato, in sede di Comitato ristretto per l'esame del disegno di legge n. 2519-*bis*, le preoccupazioni della Commissione riguardo all'attuazione della legge n. 84 del 1990 al rappresentante del Governo, il quale si è riservato di fornire ulteriori informazioni al riguardo. Informa comunque che in quella sede sta emergendo l'orientamento ad introdurre nel disegno di legge n. 2519-*bis* una norma in materia di catalogazione, applicabile anche nei confronti dei progetti già approvati.

IN SEDE REFERENTE

Marniga ed altri: Provvedimento per i volontari del Corpo nazionale del soccorso alpino e per l'agevolazione delle relative operazioni di soccorso (1990)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 7 febbraio scorso.

Il presidente SPITELLA informa che il Presidente del Senato ha negato il trasferimento alla sede deliberante per il disegno di legge in titolo; propone quindi di procedere all'approvazione del disegno di legge in sede referente, nel testo predisposto nel frattempo dal relatore, alla luce dei pareri espressi dalle Commissioni 1^a, 5^a, 8^a e 11^a.

Sulle ragioni che hanno indotto il Presidente del Senato alla suddetta decisione si svolge un breve dibattito, nel quale intervengono il senatore VESENTINI, il PRESIDENTE ed il relatore MANZINI.

Il relatore prosegue descrivendo brevemente il nuovo testo, per il quale propone anche una modifica al titolo. L'articolo 1 reca alcune variazioni formali ai commi 1 e 2, mentre istituisce, al comma 3, per i volontari che siano lavoratori autonomi il diritto a percepire un'indennità per il mancato reddito relativo ai giorni nei quali si sono astenuti dal lavoro per svolgere le operazioni di soccorso alpino o speleologico.

A tal fine è istituito presso il Ministero del lavoro uno specifico fondo di accantonamento. Conseguentemente, nel comma 4 è introdotto il finanziamento di tale fondo, pari a 500 milioni annui, posto a carico dello stato di previsione del Ministero del lavoro.

L'articolo 2 è modificato proprio in relazione all'introduzione dell'indennità per i lavoratori autonomi. All'articolo 3 si propone inoltre che il contributo straordinario di 500 milioni da corrispondere al Club alpino italiano (CAI) diventi permanente, e sia destinato quanto a 300 milioni per il pagamento dei premi per l'assicurazione contro rischi di morte, invalidità e responsabilità civile verso i terzi del personale volontario del CAI e quanto a 200 milioni per la creazione e la gestione di un centro di coordinamento delle attività del Corpo.

Dopo aver descritto le modifiche, solo formali, all'articolo 4 il relatore illustra la copertura finanziaria (articolo 5), conforme alle indicazioni della Commissione bilancio. All'onere derivante dall'attuazione della legge, pari a 2 miliardi per ciascuno degli anni 1991-1992-1993 e a regime, si provvede mediante l'utilizzo dell'apposito accantonamento (interventi per le operazioni di soccorso dei volontari del CAI).

Si passa quindi all'esame degli articoli del testo proposto dal relatore.

Con successive votazioni sono quindi approvati i cinque articoli di cui consta il testo, nella nuova formulazione.

Il senatore BOMPIANI dichiara il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana, auspicando che il dibattito in Assemblea possa chiarire la posizione del Governo in merito.

Il senatore AGNELLI Arduino esprime il proprio compiacimento per l'approvazione del disegno di legge in titolo, molto atteso dal CAI e che costituisce il riconoscimento dell'utilità del servizio svolto dal Corpo nazionale del soccorso alpino.

Il senatore VESENTINI esprime il favore del Gruppo della Sinistra indipendente all'approvazione del disegno di legge, pur esprimendo alcune perplessità circa il nuovo testo che non chiarisce a suo avviso come si finanzieranno le iniziative previste dal disegno di legge successivamente al triennio 1991-1993.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea.

Salerno ed altri: Istituzione in Matera di un «Collegio del Mondo Unito» per lo sviluppo del Mezzogiorno ed il consolidamento dei rapporti di collaborazione e cooperazione internazionale (852)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 26 marzo scorso.

Il relatore AGNELLI Arduino dà brevemente conto dei più recenti sviluppi relativi all'argomento in esame, fra cui menziona l'avviata istituzione di un'apposita fondazione a Matera. Pone quindi in rilievo il progressivo avvicinamento verificatosi fra le varie ipotesi di testo elaborate negli ultimi tempi; restano quindi da risolvere ancora solo pochi problemi, alcuni dei quali sono più apparenti che di sostanza. Suggestisce quindi che la Commissione dia vita ad un Comitato ristretto, incaricato di concludere i propri lavori al più presto.

Il senatore MEZZAPESA manifesta il consenso del Gruppo democratico cristiano alla proposta del relatore, esprimendo vivo apprezzamento per il suo impegno, che ha consentito di superare talune difficoltà di origine internazionale. Sottolinea l'importanza di assegnare al futuro Collegio una proiezione mediterranea, affinché esso possa svolgere un ruolo autonomo ed originale.

Il senatore VESENTINI concorda a sua volta con la proposta del relatore, auspicando comunque che il Comitato ristretto possa essere informato in ordine a due problemi: il raccordo della proposta di legge in esame con l'autonomia spettante all'organizzazione internazionale dei Collegi del mondo unito, nonché le questioni relative al titolo di baccellierato nell'ordinamento scolastico italiano.

Il presidente SPITELLA avverte che nella prima bozza di testo da lui predisposta, d'intesa con il relatore, si è individuata una soluzione per il primo problema, ed assicura che il Comitato riceverà tutte le informazioni necessarie sul secondo. Preso quindi atto dell'unanime consenso della Commissione sulla proposta del relatore di costituire un Comitato ristretto, invita i Gruppi a designare i loro rappresentanti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Covello ed altri: Nuova disciplina degli istituti dei ciechi (666)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 giugno 1990.

Il relatore MANZINI ricorda che la Commissione ha terminato lo scorso 28 giugno 1990 l'esame in sede referente del disegno di legge, nel testo predisposto dal Comitato ristretto, apportandovi modificazioni. La Commissione ha quindi deciso di richiedere il passaggio alla sede deliberante per il testo così definito. Pertanto il testo approvato, con una messa a punto di carattere formale da lui effettuata, è stato inviato alla 1^a e alla 5^a Commissione. La 1^a si è espressa favorevolmente all'unanimità il 19 luglio; la 5^a invece ha espresso parere contrario sugli articoli 1, 2, 6 e 8 per violazione della legislazione contabile, segnalando inoltre che manca la quantificazione degli oneri finanziari. Non è stato pertanto possibile inoltrare alla Presidenza del Senato la richiesta di trasferimento alla sede deliberante. È comunque emersa l'opportunità di avere più analitiche indicazioni dai rappresentanti delle regioni.

Dopo un breve intervento della senatrice CALLARI GALLI, che concorda con il relatore, si conviene di promuovere una nuova audizione in sede ristretta dei rappresentanti delle regioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 16,25, è ripresa alle ore 19.

INTEGRAZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO E ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente SPITELLA, preso atto delle richieste formulate dalla Commissione, avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani è integrato dall'esame in sede referente del disegno di legge n. 2818, recante la conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1991, n. 155, per gli interventi urgenti a favore dell'Istituto tecnico commerciale «Salvemini» di Casalecchio di Reno, su cui la 1^a Commissione ha già espresso il parere favorevole ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, nonché dallo svolgimento di sue comunicazioni, in relazione al decreto-legge sull'edilizia scolastica non reiterato. Avverte inoltre che la seduta, già convocata per le ore 15,30, avrà invece inizio alle ore 9,15.

La seduta termina alle ore 19,05.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1991

259ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

BERNARDI

Intervengono il ministro dei trasporti Bernini ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Nepi.

La seduta inizia alle ore 9,15.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro dei trasporti su questioni di competenza del suo Dicastero

Il ministro BERNINI rende in primo luogo alcune informazioni in merito al disegno di legge sulla ristrutturazione del settore dell'autotrasporto merci che si trova all'esame, in sede legislativa, della Commissione trasporti della Camera dei deputati e sarà molto probabilmente approvato in tempi brevi in un testo contenente alcune integrazioni rispetto a quello iniziale suggerite dallo stesso Governo. Per quanto riguarda il ventilato contenzioso in sede comunitaria, precisa che in realtà la Commissione CEE si è limitata a chiedere informazioni sul disegno di legge che, come avviene di consueto, era stato trasmesso a Bruxelles. A suo avviso il testo risulta comunque compatibile con i provvedimenti adottati dalla CEE ed in particolare non lesivo delle norme di tutela della concorrenza.

Il presidente BERNARDI chiede quante richieste di nuove autorizzazioni siano state avanzate e quale sia la politica governativa al riguardo.

Il ministro BERNINI, premesso che una parte degli autotrasportatori è fermamente contraria alla concessione di nuove autorizzazioni, sostenendo che esse dovrebbero essere concesse solo in funzione delle strategie di dimensionamento delle imprese esistenti, fa presente che nella realtà gli risultano in atto contrattazioni di vario tipo sulle autorizzazioni, che diventano così oggetto di numerosi trasferimenti. In

considerazione anche del disegno di legge sull'autotrasporto, il Governo si è quindi orientato su una strategia di graduale apertura nella concessione di nuove autorizzazioni, sebbene tale problema sarà probabilmente risolto in via di fatto dalla realizzazione del mercato unico europeo. In risposta ad un quesito del senatore Mariotti sulla dimensione delle imprese di autotrasporto, il Ministro afferma poi che i dati relativi non sono stati ancora elaborati e si riserva pertanto di trasmetterli appena possibile. Su sollecitazione del presidente Bernardi, si sofferma quindi sul tema del trasporto pubblico locale, in merito al quale il Ministro dei trasporti ha elaborato da tempo un disegno di legge che ha ricevuto l'assenso dei sindacati, degli enti locali, delle imprese di trasporto, nonché dei ministri finanziari in sede di Consiglio di gabinetto. In seguito il Ministro del tesoro ha però avvertito l'esigenza di ulteriori approfondimenti sul piano finanziario e sta attualmente ancora valutando alcune ripercussioni del provvedimento sulla spesa pubblica. Nella convinzione che ulteriori ritardi potrebbero pregiudicare la già precaria situazione del settore, auspica che possano essere superati al più presto gli ultimi ostacoli che si frappongono all'approvazione del testo da parte del Consiglio dei ministri, nutrendo anche un certo scetticismo circa la tempestività di un autonomo reperimento di fondi da parte degli enti locali.

Il senatore CHIMENTI, premesso che è stato ripreso in sede ristretta l'esame dell'articolato dei disegni di legge parlamentari in materia di trasporto pubblico locale, sottolinea l'opportunità che il Governo formuli delle indicazioni sul piano finanziario in tempo utile per la conclusione dei lavori da parte del Comitato ristretto.

La senatrice SENESI chiede quale sia la strategia che il Governo intende adottare per ridurre il disavanzo delle aziende di trasporto, che dovrebbe ammontare a circa 5.000 miliardi. Chiede quindi informazioni in merito agli effetti della legge n. 403 del 1990 in materia di finanza locale, ed in particolare quali possibilità concrete esistano per contenere le spinte verso il ritorno ad una forma di copertura a piè di lista. A suo avviso i tempi sarebbero comunque ormai maturi per il passaggio ad un fondo unificato per tutti i comparti del trasporto terrestre, che avrebbe positivi risvolti anche in termini di controllo e contenimento della spesa complessiva.

Il ministro BERNINI, premesso che il testo predisposto dal Governo è ufficiale, sebbene non abbia ancora riportato l'approvazione del Consiglio dei Ministri, fa presente che la normativa di riforma dovrebbe soprattutto bloccare la formazione di nuovi *deficit*. Il disegno di legge del Governo copre comunque il disavanzo finora accumulato attraverso l'utilizzo di un fondo triennale per l'ammortamento di mutui, in ordine al quale le obiezioni formali avanzate dal Tesoro sono a suo avviso facilmente superabili. Comunica inoltre che il Ministero dei trasporti ha elaborato un tabulato articolato per regioni che quantifica in 5.000 miliardi il *deficit* complessivo, mentre gli approfondimenti in corso presso il Ministero del tesoro dovrebbero evidenziare anche la prevedibile evoluzione futura. In risposta ad un quesito del senatore

SANESI, il Ministro precisa quindi che la formazione di nuovi *deficit* verrà combattuta attraverso il finanziamento in via preventiva dei piani regionali che saranno elaborati ogni due anni. In tal modo sarà anche parzialmente perseguito l'obiettivo indicato dalla senatrice Senesi di un fondo unico per i trasporti, il cui raggiungimento dovrà essere garantito anche attraverso l'operatività della legge n. 385 del 1990.

La senatrice SENESI sottolinea che il Governo dovrebbe comunque mantenere il controllo globale della spesa nel settore dei trasporti, anche attraverso la possibilità di influire sulle scelte in materia di trasporto ferroviario.

Il ministro BERNINI, precisato che a suo avviso le questioni in gioco implicano un obiettivo di incremento dell'efficienza più che un problema di controllo, afferma che le disposizioni di cui alla legge n. 160 del 1989 ed il CIPET potranno rivelarsi utili strumenti al riguardo. In risposta ad un quesito del senatore CHIMENTI, dichiara quindi che il Governo possiede delle strategie di scelta in merito alle linee concorrenziali.

Il senatore VISCONTI chiede di quali strutture tecniche il Ministero si avvarrà per la valutazione dei piani regionali.

Il ministro BERNINI afferma che saranno utilizzate le strutture ministeriali esistenti che, ovviamente, ricorreranno a nuove formule tecniche per l'applicazione dei nuovi parametri di valutazione. Per quel che riguarda il condizionamento delle scelte in materia ferroviaria in relazione al problema della linee di trasporto concorrenti, afferma quindi che, nelle more dell'istituzione del CIPET, il Ministro dei trasporti possiede sicuramente un potere di intervento al riguardo.

Soffermandosi quindi sull'attuazione del contratto di programma con l'Ente ferrovie dello Stato, che ha avviato una profonda azione di rinnovamento, il Ministro fa presente che i risvolti sul personale si sono concretati finora in una riduzione degli addetti da 207.000 a 182.000 e comporteranno probabilmente un'ulteriore diminuzione di circa 15.000 unità, che al momento costituisce il punto più delicato nella trattativa con le forze sindacali. Premesso quindi che finora le linee di azione dell'amministratore straordinario Necci lo hanno trovato consono, comunica che è stata finalmente ripresa la realizzazione degli investimenti già avviati e sono state altresì iniziate nuove opere. Per quanto riguarda in particolare il settore dell'alta velocità, dopo che è stato consentito con legge il ricorso alla collaborazione dei privati, sono state istituite tre società che hanno reso già possibile il raggiungimento di risultati inimmaginabili per le possibilità finanziarie dell'ente. Oltre alla società avente ad oggetto il reperimento delle fonti di finanziamento, è stata decisa la trasformazione dell'ITALFERR in una società per la progettazione delle opere individuate in sede politica, nonché la costituzione di consorzi di imprese per la realizzazione delle opere ferroviarie. È stata quindi approvata la costituzione di una terza società per la commercializzazione dei servizi di trasporto. Per quanto riguarda il materiale rotabile, il Ministro fa presente che tutti i maggiori

gruppi industriali italiani e stranieri si sono mostrati molto interessati al comparto dei nuovi prodotti e si stanno orientando verso la produzione in collaborazione di un treno italiano, che parte dal modello ETR 500. Per quanto riguarda il settore del materiale rotabile vi sarà un processo di concentrazione e, di conseguenza, un ridimensionamento dell'organico tuttavia minore rispetto a quello ventilato in un primo momento. Resta tuttora aperto il problema della razionalizzazione del sistema delle manutenzioni e riparazioni.

Con riferimento al provvedimento di riforma dell'Ente ferrovie dello Stato, il Ministro esprime soddisfazione per il contributo che alla Camera dei deputati è stato fornito dal Gruppo socialista in ordine ad una rapida conclusione dell'esame; auspica quindi che la sorte del provvedimento non sia compromessa dalla precarietà della situazione politica generale.

Interviene la senatrice SENESI la quale, nell'osservare come il Ministro dei trasporti abbia dato indicazioni soltanto su alcuni punti previsti dal contratto di programma, chiede maggiori dettagli sulla composizione del capitale della società per l'alta velocità e sul progetto di riforma dell'INT. Esprime quindi preoccupazione per una possibile minore attenzione da parte del Ministero dei trasporti e dell'ente Ferrovie dello Stato sui problemi riguardanti il servizio tradizionale, affermando che taluni impegni assunti nel contratto di programma circa ad esempio la puntualità e la ristrutturazione dei compartimenti non abbiano ancora ricevuto attuazione.

Quanto alle indicazioni rese dal Ministro per la realizzazione di un nuovo treno ad alta velocità, chiede se la struttura ministeriale sia oggi in grado di omologare il nuovo sistema che si determinerà, tenendo anche presente talune proposte di gruppi privati per la realizzazione di nuove linee. Sottolineato come la vicinanza di tratte ad alta velocità alle linee tradizionali può comportare problemi per quest'ultimo tipo di servizio, prospetta l'opportunità di procedure accelerative per la realizzazione delle nuove tratte e chiede quali iniziative il Ministro intende assumere per affrontare i problemi di impatto ambientale e di inquinamento acustico che i servizi ad alta velocità possono determinare. Preannuncia infine la presentazione di un'interrogazione sulle questioni riguardanti il materiale rotabile ed i canali di finanziamento, nonché opportune iniziative politiche al riguardo.

Il senatore CHIMENTI chiede notizie sulle modalità ed i tempi concernenti i lavori sulla linea Palermo-Carini-Punta Raisi.

Il senatore PINNA chiede se l'ente Ferrovie dello Stato è ancora intenzionato a proseguire i lavori di elettrificazione e di rettifica sulla dorsale sarda, progetto da lungo tempo approvato, con lavori già iniziati e con impegni assunti anche di recente dal Ministro. Osserva che l'opera è assolutamente necessaria per la regione Sardegna, tenendo anche conto del fatto che si tratta dell'unica regione italiana senza autostrade; ricorda altresì che nell'ambito del progetto sono stati già realizzati i locomotori, per i quali si vorrebbe sapere se siano stati venduti alle ferrovie francesi o solamente affittati per l'effettuazione del necessario

rodaggio. Infine fa presente che qualora il progetto non fosse proseguito ne risulterebbe uno spreco di risorsa pubblica già impiegata per l'elettrificazione di piccoli tratti.

Il senatore SANESI chiede quando entrerà in funzione l'ETR 500 e quali decisioni intende assumere il Ministro circa le officine di Capo Bisenzio.

Il senatore VISCONTI chiede notizie circa il tratto ad alta velocità Napoli-Battipaglia.

Il ministro BERNINI fa presente che nell'ambito delle ferrovie dello Stato è in atto un cambiamento profondo, che suscita inevitabili difficoltà: in tale contesto è opportuno un ampio dibattito parlamentare sulle soluzioni che, anche al mutare degli eventi e delle situazioni, il Governo si trova ad adottare.

Per quel che concerne la società per l'alta velocità, ricorda che il capitale è diviso tra Ente Ferrovie dello Stato (40 per cento) e soggetti privati (60 per cento) e che comunque, attraverso opportuni patti parasociali e almeno per un certo periodo, l'ente Ferrovie dello Stato mantiene la maggioranza nell'ambito del consiglio di amministrazione.

Con riferimento all'ITALFERR, attualmente il 99 per cento del capitale appartiene all'ente Ferrovie dello Stato: pur essendo prevedibile un aumento della partecipazione privata, la maggioranza di essa rimarrà comunque saldamente in mano pubblica. In risposta ad un'interruzione del senatore VISCONTI, fa presente che non saranno presenti soggetti interessati al settore delle costruzioni.

Il Ministro affronta quindi il problema dell'INT, affermando che alle funzioni tradizionali dell'ente si affiancheranno nuovi compiti, fino a costituire un'unica realtà con l'attuale direzione commerciale dell'ente con la responsabilità del servizio merci. Nell'INT sarà prevista una partecipazione di capitale privato.

Dichiarato altresì che sono allo studio ipotesi di attività dell'ente Ferrovie dello Stato sia nel trasporto combinato terra-mare sia in nuovi servizi marittimi, sottolinea come lo sforzo progettuale e realizzativo nell'ambito dell'alta velocità avrà ricadute positive in termini di efficienza e di innovazione tecnologica sul servizio tradizionale.

Per quanto riguarda la realizzazione dei valichi alpini, si tratterà di utilizzare lo stesso modello previsto per l'alta velocità, con una società finanziaria e con l'affidamento della progettazione all'ITALFERR. Ricordato altresì che per quanto riguarda l'accelerazione delle procedure è in vigore la legge n. 385 del 1990, afferma che l'impatto ambientale costituirà parte integrante e obbligatoria della progettazione, attività che dovrà tener conto non solo dell'impatto diretto del progetto ma anche di una valutazione comparativa con altre alternative di trasporto sulla stessa linea: da tali confronti emergerà a suo avviso la superiorità del settore ferroviario rispetto ad altri modi di trasporto per quanto riguarda l'impatto ambientale.

Il Ministro si sofferma quindi sulla questione del passaggio delle tratte ad alta velocità presso i centri abitati, dichiarando che si adotteranno soluzioni di compromesso e di tutela delle popolazioni tra

le opposte esigenze di mantenere le linee ad adeguata distanza dagli edifici e di non creare invece ostacoli eccessivi all'accesso a tali servizi da parte dei cittadini.

Nel preannunciare risposte scritte alle richieste formulate dai senatori Chimenti, Pinna, Sanesi e Visconti, fa intanto presente che in Sicilia vi sono difficoltà di riattivazione dei lavori comunque in via di superamento, ricordando al riguardo che in materia avrà un incontro con il Presidente della regione. Per quel che concerne la dorsale sarda, il Ministro dichiara di mantenere gli impegni assunti nel suo recente viaggio in Sardegna.

Il seguito delle comunicazioni è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA E DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi è convocato domani giovedì 23 maggio, alle ore 9 per predisporre il calendario dei lavori della Commissione. La Commissione è convocata alle ore 9,15 di domani per il seguito dell'esame degli argomenti posti all'ordine del giorno delle sedute odierne.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 10,45.

260^a seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
MARIOTTI

Interviene il ministro della marina mercantile Facchiano.

La seduta inizia alle ore 15,20.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Seguito delle comunicazioni, rese nella seduta del 2 maggio, dal Ministro della marina mercantile in ordine agli incidenti marittimi

Il ministro FACCHIANO dichiara innanzi tutto che l'inchiesta sommaria del dipartimento marittimo relativa all'incidente di Livorno si è conclusa e i relativi atti sono stati rimessi alla Magistratura. Afferma inoltre di aver costituito una commissione speciale formata da tecnici ed esperti con il compito di accertare le cause dell'incidente.

Il senatore SANESI richiama l'attenzione del Ministro sulla richiesta avanzata dal comune di Torre del Greco in ordine alla partecipazione ai lavori della commissione.

Il ministro FACCHIANO, premesso che richieste analoghe sono state formulate da diversi comuni e province, ribadisce che la Commissione deve accertare le cause dell'incidente ed è quindi indispensabile la presenza di tecnici e non di rappresentanti politici, che potranno tuttavia essere ammessi a partecipare ai lavori senza esercitare alcuna potestà decisionale.

Il senatore PATRIARCA afferma che la presenza nella commissione di un rappresentante di lavoratori marittimi costituisce comunque una garanzia sufficiente per il personale.

Il ministro FACCHIANO conferma che la commissione è ampiamente rappresentativa delle varie professionalità, sebbene non costituisca la sede per l'accertamento delle responsabilità.

Il senatore BISSO chiede notizie in merito all'*iter* del piano di risanamento delle particolare se sia stata firmata la relativa convenzione e se siano stati reperiti i necessari fondi finanziari. Poichè, secondo quanto sostengono le popolazioni interessate, permangono al di sotto dello strato sabbioso enormi quantitativi di idrocarburi, chiede inoltre quali interventi il Governo abbia intenzione di attuare al riguardo, anche per non pregiudicare gli esiti della stagione turistica.

Il senatore PATRIARCA chiede quale sia l'intendimento del Governo in ordine al più generale problema della difesa del mare ed in particolare come mai non siano stati ancora aggiudicati i lavori a seguito dell'esperimento di una gara che dovrebbe dotare il Ministero di strumenti operativi per i casi di emergenza.

Il ministro FACCHIANO, premesso che l'intera normativa sugli interventi di difesa ambientale andrebbe rivista anche sul piano della molteplicità di competenze attualmente esistente, afferma che le operazioni di bonifica da parte del Ministero della marina mercantile non sono mai cessate. Comunica quindi di aver firmato una convenzione con l'ENI per la quale solo qualche giorno fa si è riusciti a reperire la copertura finanziaria, per un ammontare di circa 75 miliardi, e che è stato già approvato un progetto tecnico per la rimozione del petrolio dai fondali marini. Sono inoltre state date precise assicurazioni in ordine alla salvaguardia del turismo, sebbene tali notizie non siano state riportate dalla stampa che sembra talvolta perseguire finalità tendenziose creando anche all'estero un esasperato allarmismo. Per quanto concerne il quesito posto dal senatore Patriarca, il Ministro dichiara infine che non si ancora dato luogo all'affidamento dei lavori per mancanza di copertura finanziaria.

Il senatore BISSO, premesso che nel corso del 1990 sono stati movimentati 103 milioni di tonnellate di petrolio, esprime l'avviso che i

tempi siano maturi per riconsiderare il numero dei porti petroliferi attualmente esistenti secondo una logica di concentrazione e specializzazione degli stessi. Prospetta altresì l'opportunità che il Governo riprenda in considerazione l'ipotesi di realizzare bacini chiusi che potrebbero costituire una efficace misura di cautela in caso di incidenti. Solleva quindi all'attenzione del Ministro il problema della scarsa efficacia dei controlli sull'osservanza delle norme di sicurezza, soprattutto rispetto alle navi appartenenti all'armamento estero, che spesso viaggiano sotto bandiere di comodo.

Il senatore PINNA sollecita una risposta del Ministro in merito alle questioni da lui segnalate nell'ambito di alcune interrogazioni. Chiede quindi che il Parlamento sia posto in grado di conoscere i risultati dell'inchiesta sommaria svolta per l'incidente di Livorno - per la parte non coperta da segreto istruttorio - atteso che di essi si è già da tempo occupata la stampa. Giudica quindi quanto meno singolare la discussione svoltasi sulla composizione della commissione speciale che, a suo avviso, dovrebbe essere resa nota.

Il ministro FACCHIANO dichiara che renderà pubblica attraverso un comunicato stampa la composizione di detta commissione. Comunica quindi che il Ministero della marina mercantile ha istituito un gruppo di lavoro che dovrebbe formulare precise indicazioni circa il traffico e gli approdi delle petroliere, sebbene sia consapevole che le misure che dovranno seguire a tali indicazioni non sono facilmente attuabili, attesa la configurazione dei porti italiani e l'entità degli interessi che gravitano intorno ad essi. Per quanto riguarda le strategie segnalate dal senatore Bisso, il Ministro esprime l'avviso che la sede più congrua per valutarle sia il provvedimento di riforma delle gestioni portuali.

Il senatore BISSO non condivide l'opinione del Ministro, anche in considerazione dell'*iter* particolarmente lungo e complesso del disegno di legge sulla riforma dei porti. Giudica anzi inammissibile che si debbano stanziare somme di entità cospicua per rimediare ai danni disastrosi provocati dagli incidenti marittimi, laddove una più oculata politica di prevenzione avrebbe consentito di realizzare con cifre persino minori, efficaci strumenti di tutela come ad esempio i bacini che, anche in caso di incidente, limitano notevolmente le conseguenze negative sull'ambiente marino.

Il presidente MARIOTTI, pur condividendo le preoccupazioni del senatore Bisso, esprime l'avviso che la seduta odierna non possa costituire la sede propria per dibattere problemi di così vasta complessità e rilevanza. La discussione svoltasi può soltanto rappresentare uno stimolo per l'avvio di provvedimenti concreti volti anche a perseguire l'obiettivo e predisporre strumenti e mezzi navali idonei a rispondere alle esigenze emerse in occasione degli ultimi incidenti.

Il ministro FACCHIANO ringrazia il presidente Mariotti per la precisazione in quanto effettivamente l'oggetto della discussione è limitato a temi specifici. Gli interventi da attuare sono complessi e

richiedono tempi lunghi ma, perchè abbiano buon esito, è indispensabile rivisitare nel frattempo l'attuale ripartizione di competenze, che non giova certamente all'efficacia delle azioni intraprese, al fine di costituire una sorta di *authority* o comunque di un unico centro decisionale. Il Ministro passa quindi a fornire le informazioni richieste dal senatore Pinna in merito all'incidente occorso al traghetto «Sardegna» che, in base alle risultanze dell'inchiesta formale, sembra sia stato determinato dall'urto della nave contro la secca dell'isolotto di Quirra. Sono quindi da escludere le ipotesi formulate all'epoca dalla stampa, come ad esempio la connessione tra l'incidente e le esercitazioni militari in corso. Per quanto riguarda la collisione avvenuta nel golfo di Olbia nell'ottobre 1990 fra i traghetti «Deledda» della Tirrenia e «Garibaldi» delle Ferrovie dello Stato, l'inchiesta sommaria è giunta alla conclusione che l'incidente sarebbe da imputare a colpa per imprudenza ed inosservanza di norme da parte di entrambe le unità che, in particolare, avrebbero contravvenuto le regole sulla condotta delle navi con visibilità limitata. L'autorità marittima locale, per evitare il ripetersi di simili eventi, sta studiando la possibilità di regolamentare il movimento in entrata e in uscita nel porto e nel golfo di Olbia mediante l'adozione di schemi di separazione del traffico.

Il Presidente MARIOTTI ringrazia il ministro e dichiara concluso il dibattito sulle sue comunicazioni.

IN SEDE DELIBERANTE

Misure in materia di riconversione delle unità adibite alla pesca con reti da posta derivante (2427)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, rinviata nella seduta pomeridiana dell'8 maggio.

Il presidente MARIOTTI comunica che non è ancora pervenuto il parere della 5ª Commissione.

Il relatore CHIMENTI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione,

preso atto della situazione di grave crisi dei pescatori già abilitati all'esercizio della pesca con reti da posta derivante, a seguito della sospensione dell'attività disposta dal Ministro della marina mercantile con proprio decreto del 30 luglio 1990;

considerato che è in corso di esame da parte dei competenti organi comunitari una proposta di regolamento del Consiglio tendente a vietare l'utilizzo di dette reti di lunghezza superiore a 2,5 chilometri;

preso atto del decreto 9 maggio 1991 della Regione siciliana con il quale, nei limiti del mare territoriale di competenza della suddetta regione, è stato autorizzato l'esercizio della pesca con il citato attrezzo;

rilevato che attualmente esiste una situazione di disparità di trattamento tra i pescatori già abilitati all'esercizio della pesca con la rete da posta derivante nei confronti sia dei pescatori siciliani che di quelli degli altri paesi della Comunità, per i quali ultimi l'impiego dell'attrezzo in questione è libero;

considerato che tale situazione ha anche riflessi di ordine pubblico;

impegna il Governo

ad adottare un idoneo provvedimento per disciplinare l'esercizio della pesca con reti da posta derivante nelle more dell'approvazione della proposta di regolamento comunitario in premessa citata e nei limiti della proposta medesima».

(0/2427/1/8)

CHIMENTI, ANDÒ, PATRIARCA, BERNARDI, MARIOTTI, SANESI, BISSO, ULIANICH

Con il parere favorevole del Ministro, tale ordine del giorno è posto ai voti e accolto all'unanimità dalla Commissione.

Il ministro FACCHIANO, integrando le notizie già rese alla Commissione nella scorsa seduta, anticipa il contenuto del decreto ministeriale che ha in animo di emanare tenendo conto sia della recente proposta di modifica del regolamento CEE n. 3094/86, in materia di conservazione delle risorse della pesca, sia del decreto emanato dal presidente della Regione siciliana. Al fine di evitare una disparità di trattamento tra i pescatori italiani e quelli degli altri paesi comunitari, tale decreto potrebbe consentire, in via assolutamente provvisoria, l'utilizzo di reti derivanti dotate di particolari caratteristiche tecniche in zone marine espressamente individuate; con lo stesso decreto potrebbe anche essere istituita nel Mar ligure un'area di tutela biologica dei cetacei in cui siano ammessi solo strumenti diversi dalle reti derivanti.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1991

170ª Seduta*Presidenza del Presidente***MORA**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste Ghinami.

La seduta inizia alle ore 15,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente MORA riferisce che nell'odierna riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi - esaminando lo stato dei lavori sui disegni di leggi e sui progetti di atti comunitari deferiti alla Commissione - si è convenuto sull'esigenza di proseguire nell'esame del disegno di legge n. 2428 (Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura), con l'intesa che, non appena deferito alla Commissione, auspicabilmente in sede deliberante, si procederà all'esame del disegno di legge governativo per la proroga della legge n. 752 del 1986 (congiuntamente al disegno di legge dei senatori Cascia ed altri n. 2778 già deferito alla Commissione).

Per quanto riguarda lo schema di proposta della Commissione all'Assemblea sul settore bieticolo saccarifero si è concordato di invitare il Ministro a partecipare alla discussione che comunque si concluderà nella seduta prevista per mercoledì 5 giugno.

È inoltre emersa - prosegue il presidente Mora - l'opportunità di calendarizzare le audizioni previste dall'indagine conoscitiva sulle risorse idriche e di nominare un nuovo relatore che, con gli opportuni aggiornamenti, predisponga un documento conclusivo dell'indagine relativa al settore agroalimentare.

Per quanto riguarda i disegni di legge sulla montagna egli rinnova, a nome della Commissione, l'invito al rappresentante del Governo a presentare il preannunciato proprio disegno di legge, consentendo la ripresa dell'esame dei tre disegni di legge d'iniziativa parlamentare.

Relativamente al disegno di legge sul fondo di solidarietà nazionale il Presidente preannuncia la convocazione dell'apposita Sottocommissione, nel cui ambito illustrerà alcune proposte di modifica.

Conclude sottolineando che nel calendario dell'Assemblea è stata inclusa, per martedì prossimo, la ripresa dell'esame dei disegni di legge sul credito agrario: augura che in materia la pausa di riflessione intercorsa si riveli utile.

Il senatore CASCIA, premesso di concordare su quanto rilevato dal presidente Mora prospetta l'opportunità che, in relazione alla decisione del Ministro dell'agricoltura di commissariare la Federconsorzi, il Ministro stesso venga a riferire alla Commissione sugli obiettivi che il Governo intende perseguire con detto commissariamento.

I senatori del Gruppo comunista-PDS, aggiunge il senatore Cascia, non criticano la decisione di commissariamento ma sono interessati a discutere col Ministro sugli obiettivi da perseguire e che non possono essere limitati all'alleggerimento della esposizione finanziaria della Federconsorzi o allo sfortimento degli organici del personale ma debbono portare ad una fase di riforma. I senatori del Gruppo comunista-PDS oltre ad utilizzare gli strumenti regolamentari previsti, chiedono intanto che il Ministro dell'agricoltura e delle foreste venga a riferire alla Commissione sul detto problema e che sia posto all'ordine del giorno della Commissione il loro disegno di legge sulla riforma della Federconsorzi e dei consorzi agrari.

Il senatore NEBBIA dichiara di concordare sulla richiesta del senatore Cascia.

Il senatore DIANA si dice contrario alla richiesta dal momento che, egli sottolinea, i lavori concordati e i dibattiti svolti in Commissione finiscono poi per venire ribaltati nelle posizioni che si assumono in Assemblea. Chiarisce che non si riferisce ai senatori del Gruppo comunista-PDS.

Il presidente MORA nel prendere atto dell'orientamento della Commissione, rivolge invito al sottosegretario Ghinami perchè si faccia interprete presso il Ministro delle richieste emerse in Commissione anche con particolare riferimento al problema delle ragioni e degli obiettivi del commissariamento della Federconsorzi.

Il sottosegretario GHINAMI fornisce assicurazioni.

La seduta termina alle ore 16,05.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 22 MAGGIO 1991

289^a Seduta*Presidenza del Presidente*
CASSOLA*La seduta inizia alle ore 15.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente CASSOLA comunica di aver acquisito il parere dei rappresentanti dei Gruppi in ordine all'esame dei disegni di legge sulle piccole e medie imprese, iscritti all'ordine del giorno. Propone pertanto che l'approfondimento del testo trasmesso dalla Camera dei deputati (Atto Senato n. 2740) prosegua in sede informale per consentire il confronto più ampio sulle numerose questioni di ordine tecnico ivi contenute: a tal fine suggerisce l'opportunità di ascoltare i rappresentanti delle imprese minori mercoledì 29 maggio e di riunire la Commissione giovedì 30 maggio per iniziare la valutazione delle modifiche che saranno proposte.

Conviene la Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente CASSOLA avverte che, in conseguenza del diverso programma dei lavori dianzi accolto dalla Commissione, le sedute della medesima, già convocate per domani, giovedì 23 maggio, non avranno più luogo.

La seduta termina alle ore 15,10.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCLEDÌ 22 MAGGIO 1991

161ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente***SARTORI**

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Grippo.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1991, n. 103, recante disposizioni urgenti in materia previdenziale (2817), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)**

Riprende l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta del 21 maggio 1991.

Il presidente SARTORI, ricordato che il relatore nella seduta di ieri ha illustrato il provvedimento, dà lettura del parere contrario testè pervenuto dalla Commissione bilancio e dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore VECCHI lamenta in primo luogo che il provvedimento in titolo, anzichè fare chiarezza nella materia previdenziale, aumenta le incertezze interpretative e rischia di estendere il già vasto contenzioso. A tal proposito un primo rilievo deve essere fatto in merito al comma 8-bis aggiunto dalla Camera dei deputati all'articolo 3: le agevolazioni fiscali devono essere concesse soltanto a quelle imprese che applicano correttamente i contratti e non anche a quelle che li applicano male o non li applicano affatto: con questa norma si fa quindi un passo indietro e si rischia di incentivare la diffusione del lavoro sottopagato.

Inaccettabile è anche la norma contenuta nell'articolo 6 del decreto relativa al regime della prescrizione delle prestazioni previdenziali, prescrizione che la norma rende retroattiva facendo venir meno la tutela di un diritto soggettivo.

L'oratore rende poi nota la propria contrarietà alla norma contenuta nell'articolo 9-bis, inserito nel decreto dalla Camera dei

deputati, ricordando che sul tema relativo all'assistenza integrativa si è pronunciata numerose volte la Corte di Cassazione e nel 1990 anche la Corte Costituzionale con la sentenza n. 427. Con questa sentenza è stata infatti ribadita la preminenza del sistema previdenziale pubblico e si è riaffermato che i fondi previdenziali diversi da quello pubblico devono avere carattere integrativo e non sostitutivo. La materia dovrebbe essere a suo avviso affrontata con un provvedimento generale di riforma del sistema previdenziale in quanto, continuando a legiferare con i provvedimenti parziali come quello in esame, si rischia di creare ulteriori sperequazioni e si priva la previdenza pubblica di forti introiti. L'articolo 9-bis, infatti, prevede soltanto l'8 per cento a titolo di solidarietà a favore del sistema di assicurazione obbligatoria.

Il senatore Vecchi critica infine il modo con il quale il Governo tenta di sanare l'evasione contributiva. Il condono previdenziale infatti non può certamente essere concepito come sistema di lotta all'evasione fiscale e la beffa consiste proprio nel fatto che vengano condonate con il pagamento di cifre irrisorie omissioni per le quali sarebbero previste pesanti sanzioni. Operando in tal modo si rischia di favorire l'evasione allontanando una possibile soluzione del problema.

Per quanto riguarda l'articolo 9-bis, il Gruppo Comunista-PDS è dello stesso avviso della Commissione bilancio che ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Meno condivisibile appare invece il parere contrario della stessa Commissione 5ª ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, espresso sui commi 13-ter e 13-quater e 14-quater dell'articolo 3.

Il senatore ANGELONI, dopo aver ringraziato il relatore per l'ampia ed esauriente esposizione illustrativa di un provvedimento assai complesso, lamenta la ristrettezza dei tempi con i quali sovente il Senato è costretto ad esaminare la conversione dei decreti-legge a causa della troppo lunga permanenza degli stessi presso l'altro ramo del Parlamento. Deve inoltre, con rammarico, rilevare che ancora una volta la Commissione bilancio della Camera dei deputati e quella del Senato, presiedute entrambe da Presidenti della maggioranza e, nella specie, appartenenti allo stesso partito, abbiano sul medesimo provvedimento posizioni così discordanti da porre i parlamentari in grave imbarazzo.

Per quanto riguarda poi il provvedimento, l'oratore rileva che, nonostante la scissione della materia previdenziale dall'originario decreto cosiddetto GEPI, le norme in esso contenute siano poco chiare. Il Gruppo della Democrazia Cristiana non ritiene tuttavia opportuno presentare emendamenti al decreto-legge perchè più importante sembra agevolarne la conversione, anche se alcuni chiarimenti si renderebbero necessari. Non si può infatti non esprimere preoccupazione per la norma introdotta presso la Camera dei deputati con il comma 12-quinquies dell'articolo 3: essa è infatti del tutto contrastante con la norma successiva contenuta nel comma 13. Così come da sopprimere sarebbe a suo avviso il comma 2-quinquies introdotto dalla Camera dei deputati nell'articolo 11, poichè rischia di danneggiare le organizzazioni sindacali.

Il presidente SARTORI, poichè non vi sono altri iscritti a parlare, dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore, senatore TOTH, intervenendo in sede di replica, dichiara di condividere alcune delle osservazioni fatte dal senatore Vecchi e dal senatore Angeloni. Ritiene tuttavia che esigenza primaria sia la conversione del decreto-legge, tenuto conto delle numerose reiterazioni di cui è stato oggetto e delle polemiche che ciò ha suscitato al più alto livello istituzionale. Per tutti questi motivi ritiene di dover sostenere la conversione del decreto con le modifiche apportate dalla Camera dei deputati e rivolge un invito al Governo perchè si adoperi esclusivamente al fine di superare il parere contrario della 5^a Commissione.

Il sottosegretario GRIPPO ringrazia il relatore e i senatori intervenuti nella discussione generale, auspicando la conversione del decreto-legge n. 103 nei tempi più brevi.

In merito alle osservazioni del senatore Vecchi sull'articolo 9-bis, il sottosegretario precisa che non è stato il Governo a prendere l'iniziativa per l'introduzione di quella norma poichè l'intenzione dell'Esecutivo era quella di attendere la discussione sul costo del lavoro per avanzare proposte. Tuttavia, la norma approvata dalla Camera dei deputati non si è discostata dall'orientamento contenuto nella sentenza della Corte Costituzionale e la cifra dell'8 per cento in favore delle prestazioni pensionistiche obbligatorie è giudicata dal Governo come adeguata. Dichiara quindi poco condivisibile il parere contrario della 5^a Commissione su questo articolo, dal momento che l'INPS non ha percepito fino ad oggi nessun introito. Ritiene in ogni caso opportuno sottolineare che la materia regolata dal decreto-legge dovrà formare oggetto della trattativa sul costo del lavoro.

Per quanto riguarda poi il comma 8-bis, aggiunto all'articolo 3 del decreto-legge, ricorda che il Governo si era espresso in senso contrario già alla Camera dei deputati.

Riguardo infine alle riserve espresse dal senatore Angeloni, l'onorevole Grippo informa che il Governo presenterà un emendamento soppressivo del comma 2-quinquies dell'articolo 11, mentre ritiene che le norme sui controlli incrociati possono essere più puntualmente chiarite.

Il presidente SARTORI avverte che si rende necessaria la presenza dei senatori in Assemblea e rinvia il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta antimeridiana di domani.

La seduta termina alle ore 16,25.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 22 MAGGIO 1991

166^a Seduta*Presidenza del Presidente***ZITO***Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Marinucci Mariani.**La seduta inizia alle ore 12,25.***IN SEDE REFERENTE****Cariglia ed altri: Regolamentazione dell'informazione scientifica sui farmaci e della professione di informatore medico-scientifico (770)****Bernardi ed altri: Disciplina dell'attività di informazione medico-scientifica (1124)****Zanella ed altri: Ordinamento della professione di informatore scientifico del farmaco (1344)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del testo unificato predisposto dal relatore, sospeso nella seduta dell'8 maggio.

Il presidente ZITO ricorda che nella scorsa seduta era stata chiesta una pausa di riflessione. Dà quindi atto al relatore di aver svolto un proficuo lavoro predisponendo un testo che ha tenuto conto anche delle valutazioni emerse nell'ambito di consultazioni con l'Associazione italiana degli informatori scientifici del farmaco. Rileva, perciò che ormai ci sono tutte le condizioni per concludere. È ben noto che la categoria chiedeva l'istituzione di un albo specifico, che allo stato dei fatti si è rivelata una soluzione impraticabile. Sarà bensì possibile in futuro che si torni sulla questione, qualora la scelta dell'albo possa essere riproposta.

Il senatore PERINA fa presente che nella scorsa seduta si era deciso di verificare se esistevano a livello europeo delle iniziative normative. Una volta accertato che tali iniziative non esistono per i profili che riguardano le problematiche trattate dai disegni di legge in titolo, è urgente avviare a soluzione il problema di una categoria che attualmente opera in condizioni molto difficili, in assenza di una normativa organica di legge.

Il sottosegretario MARINUCCI MARIANI, replicando agli intervenuti dichiara di condividere l'opportunità di una disciplina legislativa del settore dell'informazione farmaceutica, regolato finora solo da una normativa ministeriale. Osserva che purtroppo non si è potuto arrivare all'istituzione di un albo, anche per la forte resistenza delle categorie attualmente inserite in albi rispetto all'istituzione di nuovi albi; tale scelta avrebbe dato la possibilità di una opportuna autoregolamentazione della categoria.

Il presidente ZITO avverte che all'articolo 7 è stato presentato un emendamento da parte del relatore. L'emendamento, riferito al comma 2 dell'articolo, tende a prevedere che nel materiale informativo sia attribuita particolare evidenza anche alla tossicità del prodotto farmaceutico.

Favorevoli il relatore ed il sottosegretario Marinucci Mariani, l'emendamento viene accolto dalla Commissione.

Si passa alle dichiarazioni di voto sul mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sul testo unificato.

Il senatore MERIGGI rileva che è ormai necessaria una discussione approfondita sul consumo dei farmaci, e che in questa fase non è stato possibile arrivare all'istituzione di un albo professionale specifico. Preannuncia, quindi, la astensione del gruppo di Rifondazione comunista, che si riserverà di approfondire in Assemblea alcuni aspetti del problema.

La senatrice FERRAGUTI rileva che nel testo accolto, se viene positivamente e chiaramente definito il ruolo del Ministero della Sanità, non viene però definito il ruolo delle USL. Il gruppo comunista-PDS però, pur riservandosi di presentare emendamenti in Assemblea, non si oppone all'ulteriore corso dell'esame del provvedimento e pertanto si asterrà.

La Commissione dà quindi mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sul testo unificato, predisposto dal relatore, con l'emendamento dallo stesso presentato e testè accolto.

La seduta termina alle ore 13.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCLEDÌ 22 MAGGIO 1991

228^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PAGANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Curci.**La seduta inizia alle ore 12.***IN SEDE REFERENTE**

Pecchioli ed altri: Delega al Governo per l'emanazione di norme di principio e di indirizzo per la tutela dell'ambiente e della salute dall'inquinamento acustico (1457-bis), risultante dallo stralcio degli articoli 2, 3 e 4 del disegno di legge 1457

Boato: Norme in materia di inquinamento acustico (2128)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Bosco ed altri: Tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico (2803)
(Esame e rinvio. Costituzione di Comitato ristretto)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'8 maggio scorso.

Il relatore, senatore BOSCO, illustra i contenuti del disegno di legge n. 2803, volto alla risistemazione delle competenze in materia di inquinamento acustico alla luce della vigente disciplina: la legislazione regionale offre un impianto normativo preesistente, di cui si è tenuto conto, così come non mancano riferimenti alla disciplina codicistica civile e penale, ma in via primaria il riparto di competenze proposto si fonda sui contenuti dell'articolo 102 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, nonché sull'articolo 2 della legge n. 349 del 1986. Pertanto, l'identificazione dei livelli istituzionali competenti in materia di tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico rispecchia principi già presenti nell'ordinamento, specificandoli meglio in relazione allo Stato, alle Regioni, alle Province ed ai Comuni.

La competenza statale nella determinazione dei limiti di accettabilità delle emissioni sonore e dei criteri di valutazione del rumore non pregiudica l'applicabilità, in via transitoria, delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° marzo 1991: il criterio del limite massimo di esposizione al rumore e di quello

differenziato rappresentano già una realizzazione importante ad opera del Governo. Il disegno di legge n. 2803, peraltro, non interferisce sulla questione dell'inquinamento acustico negli ambienti di lavoro: la distinzione tra tale ambito e quello più generale degli ambienti abitativi e civili deriva dalla legge istitutiva del Ministero dell'Ambiente, che prevede una diversa articolazione di competenze rispetto alla quale nulla si ritiene di dover innovare in questa sede. La natura di legge quadro del testo proposto implica che esso stabilisca i principi fondamentali in materia, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione; per le regioni a statuto speciale e le province autonome, invece, i principi generali desumibili dalla legge costituiscono norme fondamentali di riforme economico-sociali. Dopo aver descritto il riparto di competenze proposto a favore delle Regioni, delle Province e dei Comuni, il relatore conclude auspicando che in sede finanziaria sia apprestato un adeguato meccanismo di incentivi economici, allo scopo di integrare il finanziamento previsto all'articolo 10, per contributi agli enti locali ed alle imprese.

Il presidente PAGANI dichiara aperta la discussione generale congiunta sui disegni di legge in esame.

Il senatore PETRARA esprime l'apprezzamento del gruppo comunista-PDS per l'impegno profuso dal relatore nell'elaborazione del proprio disegno di legge: tuttavia, occorrerebbe recepire in esso l'intento originario del disegno di legge di iniziativa comunista, volto a rimuovere l'inerzia che ha caratterizzato fin qui l'azione del Governo. In luogo della mera ripetizione del riparto di competenze di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, è preferibile fissare criteri e principi generali cui il Governo debba attenersi nell'emissione dei decreti, che dovrebbe comunque avvenire entro un termine preciso e stringente. Inoltre, le autonomie locali devono essere poste in condizione di esercitare le loro competenze in materia di inquinamento acustico, con un'accresciuto ruolo finanziario dello Stato; la distinzione tra ambiente lavorativo ed ambienti esterni o abitativi, infine, non può far tralasciare l'urgenza di tutelare anche i lavoratori che siano a contatto con fonti di rumore, per cui il gruppo comunista-PDS si riserva di presentare un autonomo disegno di legge in materia, recependo istanze già espresse dalla commissione d'inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle fabbriche.

Il senatore FABRIS, dopo essersi associato alle espressioni di gratitudine rivolte al relatore, condivide l'esigenza che alle regioni, nelle more della definizione di un sistema di autonomia impositiva, siano destinati finanziamenti volti ad attuare le funzioni conferite in materia di inquinamento acustico; occorre inoltre evitare di ledere sia le competenze legislative primarie delle regioni a statuto speciale, sia quelle concorrenti delle Regioni a statuto ordinario. Invita infine a sottolineare meglio il rapporto tra l'articolo 14 della legge n. 142 del 1990 e le competenze provinciali, nonché il rapporto tra zonizzazione acustica e variazione degli strumenti urbanistici.

Interviene il senatore TORNATI, secondo cui il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° marzo 1991 rinviava espressamente ad una successiva legge quadro di risistemazione delle competenze in materia di tutela dell'ambiente acustico: correttamente, tale legge non può che far riferimento a quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 ed alla legge n. 142 del 1990. Tali normative sono già piuttosto puntuali per quanto riguarda le attribuzioni delle autonomie locali, rispetto alle quali il testo proposto non dovrebbe ulteriormente innovare; al contrario, le competenze dello Stato vanno meglio precisate, soprattutto in funzione della volontà di imprimere un ritmo sostenuto all'*iter* dei disegni di legge già pendenti presso la 13^a Commissione del Senato.

Il senatore CUTRERA esprime l'apprezzamento del Gruppo socialista per la proposta del relatore, rispetto alla quale suggerisce un'articolazione istituzionale che eviti di ripetere il meccanismo di competenze stratificate: in luogo di diversi piani gerarchici che insistono su una stessa materia, dando luogo ad inammissibili lungaggini procedurali, occorrerebbe attribuire a ciascun ente un riparto funzionale in base al quale si individui una sola autorità avente competenza primaria. Dopo aver espresso apprezzamento per la previsione degli appositi regolamenti di esecuzione di cui all'articolo 9, l'oratore conclude ipotizzando che ai contributi a favore degli enti locali e delle imprese si aggiunga la possibilità di interventi urgenti a valere sul programma triennale di salvaguardia ambientale; non dovrebbe essere neppure ignorata la possibilità di stipulare accordi di programma tra diversi Ministeri, sperimentando innovazioni tecnologiche che contrastino l'inquinamento acustico.

Il senatore BOATO sottolinea la gravità della situazione ambientale in materia di lotta all'inquinamento acustico, nella quale sono necessari gli interventi prospettati dai disegni di legge in esame, ai quali si è aggiunta la pregevole elaborazione del relatore: semmai, quest'ultima proposta potrebbe accogliere una norma di delega al Governo in materia di inquinamento acustico negli ambienti lavorativi. Il Governo stesso ha riconosciuto, nella premessa del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° marzo 1991, la necessità di una legge quadro in materia, per la quale correttamente l'articolo 1 descrive i rapporti con le regioni a statuto ordinario e con quelle a statuto speciale, nonché con le province autonome di Trento e Bolzano. Non viene meno, però, la necessità di dare un impulso al Governo per definire puntualmente la materia, attraverso un'apposita norma di delega che fissi un termine temporale preciso. Condivide infine i rilievi critici espressi contro la stratificazione di competenza, ma ricorda la necessità di distinguere tra competenza primaria delle province, concernente solo funzioni amministrative, e competenza concorrente dalle regioni a statuto ordinario, in materia legislativa.

Il presidente PAGANI, in considerazione delle osservazioni emerse nel corso della discussione e dell'esigenza di pervenire alla redazione di

un testo unificato, propone la costituzione di un comitato ristretto. Conviene la Commissione. Il Presidente invita pertanto i rappresentanti dei Gruppi a far pervenire al più presto le loro designazioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1991

8ª Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA

La seduta inizia alle ore 16,15.

In apertura di seduta, il presidente CARTA avverte che i lavori si svolgeranno con la forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

TESTIMONIANZE DEL DOTTOR VINCENZO DESARIO, DIRETTORE CENTRALE DELLA VIGILANZA CREDITIZIA DELLA BANCA D'ITALIA, DELL'AVVOCATO GIOVANNI GARONE, DIRETTORE LINEA LEGALE BNL ROMA, DEL DOTTOR FRANCESCO PETTI E DELL'ING. PAOLO DI VITO, DELLA BNL

Viene introdotto il dottor Vincenzo Desario, il quale è accompagnato dal dottor Antonio Lomonaco.

Il Presidente CARTA ricorda che il dottor Desario è stato invitato perchè chiarisca il grado di completezza della documentazione trasmessa dalla Banca d'Italia alla Commissione.

Il dottor DESARIO, dopo aver letto la formula del giuramento del testimone, dichiara che la Banca d'Italia ha consegnato - prima alla Commissione speciale di indagine, per il tramite del Ministro del Tesoro, e poi alla Commissione di inchiesta - tutti i documenti che erano stati richiesti o che comunque potevano essere considerati significativi. Non può naturalmente escludere che, tra le carte della Vigilanza della Banca d'Italia, sia rimasto qualche appunto o qualche documento contabile in cui si faccia riferimento a BNL Atlanta, ma conferma che tutti i documenti rilevanti sono stati consegnati alla Commissione del Senato. In particolare, circa una dozzina di giorni or sono, la BNL ha consegnato una ingente mole di documenti alla Banca d'Italia, assicurando però che detta documentazione veniva contemporaneamente inviata alla Commissione del Senato.

Il senatore RIVA chiede al dottor Desario informazioni sulle notizie pubblicate dall'ultimo numero dell'«Espresso» circa un sequestro di documentazione presso la Banca d'Italia, ordinato dalla Procura di Roma. Il senatore RIVA chiede in particolare di conoscere l'opinione del dottor Desario sulla utilità - ai fini delle indagini della Magistratura e della Commissione di inchiesta - della documentazione requisita dalla Guardia di finanza.

Il dottor DESARIO conferma anzitutto che la Guardia di finanza si è presentata negli uffici della Banca d'Italia per acquisire nastri di computer relativi alla matrice dei conti di talune grandi banche italiane nel periodo 1988-89. L'Istituto si è riservato di consegnare il materiale richiesto, non appena tecnicamente disponibile. Il dottor DESARIO non ritiene però che tale materiale possa rivelarsi utile, semplicemente perchè la corretta quadratura dei conti interbancari ad ogni fine mese è ancora oggi un risultato non raggiunto, e comunque per le singole filiali estere non è neanche un obiettivo attualmente programmato. Sui mercati internazionali la massa delle transazioni e la diversità delle loro tipologie sono tali che la quadratura - al di là degli aggregati di stock di fine mese - è ben difficile. Inoltre nelle differenti aziende ed aree geografiche vengono seguite diverse tecniche di contabilizzazione e di aggregazione dei dati. La nuova matrice dei conti è stata introdotta in Italia dal primo gennaio 1989, con riferimento solo alle filiali con sede in Italia. Per le filiali estere delle banche italiane, il nuovo sistema è entrato in attuazione dal primo gennaio 1990, con un raggruppamento per aree. Le banche hanno avuto notevoli difficoltà ad adeguarsi alla nuova matrice, tanto che la Banca d'Italia ha dovuto consentire una serie di rinvii, permettendo altresì in alcuni casi una semplificazione dei dati da fornire.

Vengono quindi congedati il dottor Desario e il dottor Lomonaco.

Il Presidente CARTA sospende la seduta, per consentire ai commissari di partecipare ai lavori dell'Aula.

La seduta, sospesa alle ore 16,20, viene ripresa alle ore 17,15.

Viene quindi introdotto l'avv. Giovanni Garone.

Il Presidente CARTA chiarisce che la Commissione intende accertare se sia stata ad essa fornita tutta la documentazione relativa alla vicenda BNL - Atlanta. Naturalmente la Commissione è interessata ai documenti significativi e rilevanti, ed anche, in particolare, a quelli che si riferiscono ai rapporti con gli uffici legali, i quali hanno svolto una attività che può risultare interessante ai fini della formulazione di un giudizio politico da parte della Commissione.

L'avv. GARONE, dopo aver letto la formula del giuramento del testimone, dichiara che tutti i documenti ritenuti significativi sono stati consegnati alla Commissione, per ultimo quelli allegati alla relazione

Petti. Naturalmente non tutto il contenuto delle 25 casse di documenti, sequestrate dal FBI e poi restituite, è stato consegnato alla Commissione, per evidenti motivi di impossibilità materiale, ma - ripete - tutti i documenti rilevanti sono stati già posti a disposizione dei commissari. Dopo lo scoppio del caso, si è cercato di ricostituire ad Atlanta tutta la documentazione delle operazioni irregolari e, nella Direzione centrale di Roma, di reperire tutte le carte relative ai rapporti con la filiale di Atlanta. Ha appreso recentemente che la relazione Petti sarà nel prossimo futuro completata, con una integrazione relativa al versante della Direzione centrale. La relazione Petti, con gli allegati, è stata inviata anche alla Banca d'Italia, al Ministro del Tesoro ed al magistrato americano.

Il Presidente CARTA chiede informazioni sulla corrispondenza con gli uffici legali americani, rilevando che talvolta i legali americani della BNL, in riferimento ai rapporti tra la Banca nazionale del lavoro e il Parlamento italiano, sembrano quasi dimenticare la natura pubblica della BNL.

L'avv. GARONE dichiara che, agli atti della banca, ci sono numerosi pareri di avvocati americani, che sono naturalmente a disposizione della Commissione, che ha i poteri di tipo giudiziario per richiederli. Alcuni di questi pareri recano informazioni sulla procedura legale americana, mentre altri riguardano i rapporti con le aziende che avevano avuto affidamenti da Drogoul e nei cui confronti la BNL si è trovata esposta.

A seguito di domande del senatore Acquarone, l'avv. GARONE risponde di ritenere, pur non essendone sicuro, che il signor Costantini non abbia fatto parte del gruppo ispettivo interno della banca, che ha presentato recentemente la cosiddetta «relazione Petti». Gli iniziali ritardi nella consegna dei documenti da parte della BNL alla Commissione speciale di indagine furono dovuti alla necessità di acquisire il consenso della Procura di Roma, essendo molti atti coperti da segreto istruttorio. Il passaggio dalla Commissione speciale di indagine alla Commissione di inchiesta, con i poteri dell'Autorità giudiziaria, ha poi permesso di superare completamente questo tipo di problematica. La banca non ha mai ritenuto di dover adottare una linea di difesa, in quanto non si è mai sentita imputata, ritenendo che il suo unico interesse fosse quello dell'accertamento della verità. Certo, negli USA, la procedura giudiziaria permette l'incriminazione penale anche delle società, oltre che degli individui; questa possibilità preoccupava la banca, ma si trattava di una vicenda che essa non poteva gestire né controllare. In ogni caso la banca non ha mai ritenuto di adottare il comportamento difensivo dell'imputato che nega anche fatti difficilmente contestabili, appellandosi al diritto di rifiutarsi di deporre a proprio carico.

Il senatore ACQUARONE rileva che, in tal caso, assumono anche maggiori gravità le numerose e rilevanti discrasie tra alcune dichiarazioni di esponenti della banca e precisi riscontri documentali.

L'avv. GARONE, dopo aver premesso di non sapere a quali dichiarazioni intenda riferirsi il senatore Acquarone, ricorda che il processo di ricostruzione degli avvenimenti è stato estremamente laborioso, cosicchè non di rado è accaduto che una certa versione, di un singolo episodio o di una transazione, sia stata modificata a seguito di una più attenta lettura dei documenti.

Il senatore RIVA si meraviglia che nel testo dei rapporti della *Federal Reserve* su BNL Atlanta e BNL New York manchi la parte confidenziale, che solitamente si trova in questo tipo di rapporti. Chiede pertanto all'avv. Garone se egli può garantire che il testo di tali rapporti è stato trasmesso integralmente.

L'avv. GARONE ricorda di non aver svolto egli direttamente l'attività di acquisizione e dichiara di non poter dare immediatamente una risposta sicura, riservandosi però di condurre al più presto degli accertamenti.

Il senatore RIVA confida che, qualora i rapporti siano stati trasmessi in un testo non integrale, l'avv. Garone voglia comunicare alla Commissione quali uffici hanno trattenuto la parte confidenziale. Chiede poi per quale motivo la relazione Petti sia stata completata in data 10 aprile e trasmessa alla Commissione solo il 10 maggio.

L'avv. GARONE chiarisce che nel frattempo la relazione è stata esaminata dal Comitato Esecutivo della banca.

Il senatore RIVA rimarca che in questo modo il Comitato Esecutivo si è arrogato il diritto di prendere visione della relazione Petti prima della Commissione.

Rileva inoltre che negli ultimi paragrafi della relazione Petti si fa riferimento ad altre indagini interne della banca e chiede se i relativi rapporti siano stati trasmessi alla Commissione.

L'avv. GARONE dichiara che l'attività svolta dal dottor Gallo - in base all'ordine di servizio del 7 settembre 1989 del dottor Pedde, con il quale veniva conferito il mandato di coordinare tutte le indagini e le attività di accertamento di responsabilità relative alla filiale di Atlanta - si è conclusa con la relazione del 27 settembre del 1989, che è stata trasmessa alla Commissione. Il cosiddetto «Gruppo Atlanta», che ha operato con il coordinamento prima del dottor Sartoretti e poi dell'Ing. Di Vito, più che svolgere attività di tipo investigativo, doveva verificare i rapporti con le ditte. L'avv. GARONE comunque non può garantire che tutto il materiale risultante dalle attività cui ha fatto riferimento il senatore Riva sia stato già trasmesso alla Commissione.

A seguito di domande del senatore Riva, l'avv. GARONE dichiara che alla Commissione è stato consegnato tutto il materiale acquisito presso l'agenzia investigativa americana Kroll e che egli non conosce il documento dal titolo «La BNL e il caso del grilletto nucleare».

Il Presidente CARTA, a proposito di alcune difficoltà sollevate in passato in merito alla consegna del materiale raccolto dall'agenzia Kroll, sottolinea che il segreto professionale dell'avvocato è posto a garanzia del cliente e che quindi questi può sempre liberare l'avvocato da tale vincolo. Si sorprende poi del ritardo col quale la relazione Petti è stata trasmessa alla Commissione.

A seguito di domande del senatore Gerosa, l'avv. GARONE dichiara di non ricordare che i rapporti della *Federal Reserve* contenessero una parte confidenziale ed esclude comunque, almeno per quanto lo riguarda, che vi sia stata una volontà di trasmettere solo parzialmente i documenti richiesti. La banca ha dato disposizioni ai suoi uffici di corrispondere integralmente alle richieste della Commissione ed è stato deciso di adottare il criterio di interpretare logicamente ed estensivamente tali richieste. Seguendo tale criterio, sono stati inviati spesso alla Commissione documenti non specificamente richiesti, che però venivano ritenuti significativi.

A seguito di domanda del senatore Bausi, in ordine al rapporto Messere, l'avv. GARONE afferma di non essere in grado di dichiarare ora chi fosse, all'epoca, il diretto superiore del signor Costantini. Tale informazione potrebbe però essere certamente data da chi era allora preposto al servizio competente.

Il Presidente CARTA informa che l'avv. Garone è stato accompagnato dal dottor Petti e dall'ing. Di Vito e propone che essi siano sentiti come testimoni, in relazione ad alcune problematiche già evidenziate nel corso della deposizione dell'avv. Garone, con riserva naturalmente di una nuova convocazione in futuro per una disanima a più ampio raggio delle vicende della filiale di BNL Atlanta. Consente la Commissione.

L'avv. Garone viene quindi congedato.

Viene quindi introdotto il dottor Petti.

Il dottor PETTI pronunzia la formula del giuramento del testimone e, rispondendo a domande del Presidente Carta e del senatore Riva, dichiara che le indagini interne della banca sulle vicende di Atlanta non si sono ancora concluse e che egli è stato invitato a riesaminare la sua relazione, per controllare se essa possa essere integrata. Nel corso del suo lavoro, egli ha esaminato il rapporto della *Federal Reserve* su BNL Atlanta, che, nel testo da lui utilizzato, non comprendeva alcuna parte confidenziale. Non è a conoscenza di alcun documento dal titolo «La BNL e il caso del grilletto nucleare». Negli ultimi paragrafi della sua relazione si fa riferimento ad altre indagini interne della banca, di cui egli non conosce gli esiti. Esclude infine che il dottor Costantini abbia collaborato, in alcuna forma, con il gruppo ispettivo da lui coordinato. Ricorda infine di essere stato incaricato dell'ispezione in data 31.10.1989, avendo svolto in precedenza un incarico amministrativo.

Il dottor Petti viene congedato.

Viene quindi introdotto l'ing. Di Vito.

L'ing. DI VITO recita la formula del giuramento del testimone e, rispondendo a varie domande dei commissari, riassume brevemente l'attività da lui svolta in relazione alla vicenda Atlanta. Dopo lo scoppio del caso, egli venne mandato a Baghdad, dove restò dal 9 agosto al 4 settembre 1989. Successivamente, con ordine di servizio del 31.10.1989, venne affidato al dottor Petti un compito ispettivo ed a lui quello della gestione dei rapporti emergenti dal caso Atlanta. Dopo un paio di settimane gli venne nuovamente affidato l'incarico di mantenere i contatti con la controparte irachena, anche per esaminare la possibilità di una nuova negoziazione degli *agreements*.

L'atteggiamento degli iracheni, inizialmente molto cordiale, diventò via via sempre più freddo.

Il 10 agosto 1989, alla sede della banca centrale irachena, vi fu un incontro al quale parteciparono il dottor Paolucci, il dottor Monaco, l'avv. Pico, lui stesso, il Governatore della banca, il Viceministro dell'industria, il Direttore Amministrativo del Ministero, il Consulente legale della Banca Centrale ed il dottor Rasheed, sempre della banca. Il dottor Rasheed era già conosciuto dal dottor Monaco per essere questi il funzionario della BNL incaricato di seguire i rapporti con l'Iraq. Dopo pochi giorni gli altri esponenti della BNL ritornarono a Roma e l'ing. Di Vito rimase solo a Baghdad.

Il sabato successivo, di sera, l'ing. Di Vito venne portato alla sede del Ministero dell'industria, dove gli presentarono il Ministro, cugino del Presidente Hussein. Il Ministro gli tenne una lunga concione, trattando la vicenda di Atlanta come un piccolo equivoco che si sarebbe presto risolto. Magnificò le future sorti dell'Iraq, che si apprestava a ricostruire la propria economia; ringraziò per quanto aveva fatto BNL Atlanta e sollevò la questione delle navi, lamentando in quel caso la slealtà dell'Italia. Il Ministro affermò che nelle relazioni con BNL Atlanta non erano state pagate nè ricevute tangenti e accennò solo ad un piccolo regalo che era stato fatto: l'ing. Di Vito ricollegò quest'ultima dichiarazione ad una diceria che si era diffusa circa un *collier* da 12.000 dollari che sarebbe stato ricevuto in dono da Leigh New. Il Ministro sottolineò che tutte le importazioni finanziate da BNL Atlanta erano di carattere civile. Una seconda missione della BNL - composta dai dottori Gallo, Paolucci e Sartoretti e dall'avv. Garone - arrivò a Baghdad il 26 agosto, ma ritornò a Roma il giorno dopo, avendo riscontrato nella controparte irachena una evidente mancanza di volontà di giungere presto a una chiarificazione.

Nello svolgimento delle sue funzioni di coordinatore del cosiddetto «Gruppo Atlanta», l'ing. Di Vito si rese ben presto conto che la filiale BNL di Atlanta aveva di fatto acquisito la natura di un organismo dell'amministrazione irachena, che obbediva a logiche del tutto diverse da quelle della banca. I rapporti con le ditte che avevano avuto affidamenti da Drogoul presentavano aspetti di particolare gravità, in quanto la BNL era da esse chiamata a far fronte ai propri impegni, senza neanche una ipotesi di rimborso da parte dell'Iraq, perchè la BNL non

aveva ancora riconosciuto gli *agreements*. La BNL risultò soccombente in molte cause con le ditte, ma comunque, in linea generale, mantenne un criterio di estrema cautela nei pagamenti. L'ing. Di Vito presentò molte note informative, a vari gradi di elaborazione, sulla propria attività, che sono agli atti della banca.

L'ing. DI VITO dichiara quindi di essere entrato nella BNL, a Roma, nel settembre del 1988, dopo aver lavorato per molti anni alla *Citibank* di New York.

L'ing. DI VITO ricorda che, quando egli arrivò a Baghdad nell'agosto del 1989, il suo albergo, l'Hotel Rasheed, era stracolmo di uomini di affari di tutto il mondo, in forte concorrenza tra loro per vendere all'Iraq. Il paese era considerato potenzialmente molto ricco, grazie alle sue risorse petrolifere, anche se in momentanee difficoltà finanziarie. D'altra parte gli iracheni erano molto abili, sia nello sfruttare il desiderio degli occidentali di vendere, sia nel pagare solo quel tanto che bastasse a tener viva la speranza dei venditori di veder soddisfatte le loro richieste.

L'ing. Di Vito viene quindi congedato.

La seduta termina alle ore 19.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1991

129ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARCA

La seduta inizia alle ore 14,30.

OSSERVAZIONI SU PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

Esame del seguente atto:

Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, recante provvedimenti urgenti per la finanza pubblica

In apertura di seduta il presidente BARCA informa che, con riferimento a notizie di stampa che hanno anticipato linee di provvedimenti generali a carattere legislativo di prossima presentazione alle Camere, il ministro Mannino ha fatto pervenire questa mattina la seguente lettera:

«Illustre Presidente,
nel confermarLe la mia intenzione di esporre alla Commissione ed a Lei le proposte necessarie ad un compiuto e valido rilancio dell'intervento straordinario Le debbo precisare quanto segue.

Ho effettivamente allo studio le questioni inerenti i modi di utilizzazione delle disponibilità finanziarie residue ed il loro incremento.

A tutt'oggi, tuttavia, nessuna di tali questioni è maturata a livello di bozza di provvedimento legislativo, così è del tutto inesatto attribuirmi iniziative che suppongono, in ogni caso, uno scambio di vedute, anche in sede parlamentare, ancora incompiuto.

Sarà mia cura, al più presto, tenere informata la Commissione e Lei personalmente dei risultati generali degli approfondimenti che sto conducendo e, intanto, porgo i miei saluti migliori.

Calogero MANNINO»

Il senatore TAGLIAMONTE, relatore alla Commissione, vorrebbe pregiudizialmente fare una considerazione in merito al disegno di legge

in esame. Esso non tratta ex professo la materia meridionalista, tuttavia le sue disposizioni sono suscettibili di interpretazioni le quali potrebbero sollecitare una presa di posizione da parte della Commissione bicamerale per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno.

In particolare ritiene di doversi soffermare sugli articoli 14 e 16 del decreto-legge perchè possono produrre conseguenze negative sulla già difficile operatività degli enti ordinari e degli enti locali meridionali, e sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

In particolare l'articolo 14 dispone che la Cassa depositi e prestiti dovrà adeguare le concessioni di mutui all'andamento dei conti della finanza pubblica secondo le indicazioni del Ministro del tesoro. Si chiede se la discrezionalità affidata al Tesoro non sia eccessiva, tanto più che gli andamenti della finanza non risultano predeterminati entro binari obbligati o comunque oggettivamente prevedibili. Sarebbe in ogni caso opportuno che l'adeguamento delle concessioni di mutui risulti graduato ed armonizzato in modo da accordare una certa preferenza agli enti locali meridionali.

L'altra questione riguarda l'articolo 16 che in buona sostanza intende ridurre dal 4 al 3 per cento dell'ammontare complessivo la liquidità giacente presso una serie di enti pubblici, tra i quali viene annoverata l'Agenzia per il Mezzogiorno. Senonchè l'Agenzia per il Mezzogiorno riceve mensilmente dal Tesoro la liquidità necessaria per fronteggiare la spesa, e pertanto si deve ritenere che una corretta interpretazione delle disposizioni vigenti porti ad escluderla dal campo di applicazione del predetto decreto. Ricorda a questo proposito come il Tesoro stanzi mensilmente la cifra di 580 miliardi la quale costituisce un livello insufficiente per fronteggiare i 7.000 miliardi annui che (come per il 1991) si prevede vengano erogati dall'Agenzia. Per inciso ricorda che questa cifra si attesta attorno al 12 per cento della disponibilità totale e quindi già per il passato le leggi in vigore non consideravano l'Agenzia come suscettibile nell'ambito di quella categoria di enti pubblici le cui disponibilità liquide dovevano essere contenute entro il limite del 4 per cento.

Il presidente BARCA informa che la 1ª Commissione del Senato ha votato ieri i presupposti di costituzionalità e ha ritenuto che per alcuni articoli questi presupposti non sussistano. Uno di questi articoli è appunto l'articolo 14 menzionato nella relazione del senatore Tagliamonte. Di conseguenza ritiene corretto aggiornare a domani il prosieguo della discussione, in attesa che l'Aula del Senato si pronunci definitivamente.

Il senatore VIGNOLA ritiene che i tempi siano troppo stretti, anche perchè la Commissione sarebbe interessata a conoscere in quale misura il tetto di spesa fissato dalla circolare del Ministro del tesoro si riflette negativamente sui vari settori.

Il senatore TAGLIAMONTE dice di comprendere il senso dell'osservazione ma ritiene che il parere sul decreto debba essere licenziato in tempo utile per incidere concretamente sull'iter del provvedimento. Le

informazioni di cui ha parlato il senatore Vignola possono essere attinte in tempi rapidi presso l'Agensud senza tuttavia pregiudicare l'esame del decreto-legge.

Il presidente BARCA concorda con il relatore.

AFFARI ASSEGNATI

Esame del seguente atto:

Relazione - presentata dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 111 del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76 - sullo stato di attuazione della legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive integrazioni, recante norme per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e febbraio 1981

Il deputato SANTORO, relatore alla Commissione, presenta alla Commissione una bozza di relazione che vale come introduzione all'esame del documento del Governo.

Il testo recita:

La Relazione presentata dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sullo stato di attuazione della legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive integrazioni appare inevitabilmente carente su un punto che pure riveste, in tale materia, una importanza tutt'altro che secondaria: il dibattito e le conclusioni cui sono pervenuti i lavori della Commissione d'inchiesta appositamente costituita nel 1989.

Si tratta, ovviamente, di una carenza non voluta. La Relazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno risale al novembre 1990, le conclusioni della Commissione d'inchiesta solo al gennaio 1991; ciò non toglie che la discussione appare oggi in larga parte superata ed è comunque difficile non tener conto in qualche modo di alcuni aspetti particolarmente significativi emersi dai lavori della Commissione stessa.

La Relazione in esame, espressamente prevista dall'articolo 69 della legge n. 219, è quanto resta degli strumenti di controllo tecnico-politico sull'attività di ricostruzione dopo lo scioglimento, avvenuto nel 1984, del CRED, l'organismo tecnico al quale era stato affidato il compito di controllare in via permanente il processo di ricostruzione. Come opportunamente ha rilevato la Commissione d'inchiesta, tale attività si è svolta per buona parte al di fuori non solo dei controlli ordinari, ma anche di quelli straordinari, secondo un'impostazione che, se poteva avere un suo fondamento e una sua giustificazione nella fase dell'emergenza immediatamente successiva al sisma, non poteva apparire altrettanto legittima nei periodi successivi, in particolare per le iniziative rivolte allo sviluppo, estranee come tali ad ogni possibile logica di emergenza. Ribadire questo rilievo può non essere inutile, anche per tenerne conto in situazioni analoghe che dovessero verificarsi ed essere affrontate con strumenti straordinari.

La Relazione è articolata in tre parti: la prima relativa alle cause che hanno comportato, nei diversi settori di intervento, un incremento della spesa prevista; la seconda avente per oggetto la disponibilità finanziaria ed il suo utilizzo; la terza dedicata ad un esame dei problemi irrisolti.

Questa terza parte, che rappresenta un'innovazione rispetto alle precedenti relazioni, è stata predisposta con l'obiettivo di portare il Parlamento a conoscenza delle questioni tuttora aperte per le conseguenti decisioni.

La prima parte, come si è detto, contiene una attenta disamina delle cause che avrebbero determinato la dilatazione della spesa, rispetto alle iniziali previsioni, per i vari settori di intervento: edifici civili, ricostruzione e riparazione degli stabilimenti industriali danneggiati, realizzazione di nuovi stabilimenti industriali, interventi nel settore del terziario e della cooperazione, gestione delle aree e degli immobili acquisiti al patrimonio comunale.

Secondo la Relazione, la dilatazione della spesa rispetto alle previsioni originarie del danno sarebbe stata determinata solo marginalmente da fattori distorsivi - ingiustificato allargamento delle aree interessate, clientelismo dei partiti, infiltrazioni camorristiche - e troverebbe le sue cause in una serie di elementi che la Relazione esamina settore per settore e per i quali si rinvia ad una lettura della Relazione stessa. In particolare - è questo il senso della Relazione - i provvedimenti legislativi e amministrativi che si sono susseguiti - e le relative provvidenze in essi contenute - non potevano che determinare un ampliamento della spesa nei termini in cui essa si è effettivamente verificata.

La linea difensiva scelta dalla Relazione - e che sembrerebbe fare da singolare contrappunto alle conclusioni della Commissione d'inchiesta e al dibattito che tali conclusioni aveva preceduto - non ci sembra essere francamente la migliore. Senza voler entrare nel merito delle specifiche argomentazioni riportate nel documento, alcuni rilievi debbono essere formulati alla stessa impostazione di fondo della Relazione:

1. È vero che molte delle disfunzioni verificatesi negli elementi di spesa sono state determinate, o almeno consentite senza dubbio alcuno, dall'impalcatura legislativa o da misure amministrative assunte nel corso di questi anni. Ciò non toglie peraltro che l'una e le altre hanno spesso risentito, oltre che di approssimazione e improvvisazione, di spinte localistiche e clientelari; e che, in particolare, tali provvedimenti hanno accantonato sempre più nella gestione delle risorse, quelle strutture tecniche e amministrative che pure erano state adeguatamente valorizzate nella legge n. 219, dilatando invece il margine di discrezionalità politica che ha consentito le distorsioni nella quantità e nel tipo di spesa.

2. La Relazione non contiene valutazione alcuna sulla opportunità e validità di determinate opere, in particolare in tema di infrastrutture, per cui è difficile procedere ad un serio e reale esame della spesa effettuata, degli eventuali sprechi e delle cause che hanno determinato la divaricazione tra la spesa reale e la spesa prevista.

3. Le argomentazioni utilizzate nella Relazione sembrano avere quale obiettivo la giustificazione dell'attività dell'Ufficio Speciale che una seria riflessione sui reali meccanismi di spesa. Allora, delle due l'una: o si tratta di una excusatio non petita, che non è compito dell'Ufficio Speciale trasmettere a questa Commissione attraverso l'autorevole mediazione del Ministro per gli interventi straordinari per

il Mezzogiorno; o si tratta invece di una seria riflessione che il Ministro intende sottoporre alla Commissione, e allora bisogna prendere le mosse dalla valutazione del danno effettivo, del rapporto tra danno accertato e risorse accordate, dall'utilità di determinate opere, dalla relazione intercorrente tra le spese già effettuate e i risultati concretamente ottenuti. Di tutto questo c'è scarsa traccia nella Relazione e non resta che attenderci - se il nuovo Ministro vorrà impegnarsi su tale terreno - un documento più credibile e approfondito di quello che è stato ora presentato all'attenzione del Parlamento.

4. Quanto poi all'esistenza di distorsioni e disfunzioni nel processo di ricostruzione, che la Relazione sembra ottimisticamente escludere, si rinvia alla voluminosa documentazione raccolta dalla Commissione d'inchiesta; alla decisione, successivamente assunta proprio dal Ministro per il Mezzogiorno, di bloccare la costruzione di cinque strade - per un valore di alcune centinaia di miliardi - che, oltre ad essere state considerate inutili e costose, erano state giudicate dalla competente Soprintendenza ai beni ambientali in grado di «deturpare irrimediabilmente l'unica zona rimasta tuttora integra, posto che la massiccia infrastrutturazione già realizzata ha compromesso definitivamente le aree circostanti»; ai recenti arresti effettuati in seguito ad un'ordinanza del tribunale di Melfi e alle inchieste in corso in altre aree del cratere.

La seconda parte della Relazione, ripercorrendo l'itinerario del precedente e analogo documento, offre un quadro aggiornato degli interventi effettuati, delle risorse impiegate e di quelle disponibili. Si tratta, più che di una analisi ragionata, di una fotografia, per quanto puntuale e accurata, delle principali voci di spesa.

Le risorse disponibili per il triennio 1990-92 ammontano a 6.200 miliardi, ai quali vanno aggiunti 235,672 miliardi relativi allo stanziamento 1989. Tale somma è attribuita per 2.535,672 miliardi al bilancio 1990, per 2.500 miliardi al 1992, per 1.400 miliardi al 1992.

In particolare, per quanto riguarda gli interventi nei comuni, dalla Relazione emerge una riduzione dei progetti privati da esaminare, sia sotto il profilo numerico (-6.470) sia in termini di importo (-451 miliardi). Risultano invece integralmente finanziate le opere pubbliche (16.336 progetti per 3.474 miliardi).

Per gli interventi nel settore industriale, la Relazione riporta i dati relativi agli interventi effettuati sulla base degli articoli 21 e 32 della legge 219/81: per gli interventi ex articolo 21, il residuo di cassa - peraltro già impegnato - risulta pari a 429,553 miliardi, mentre per gli interventi ex articolo 32 si registra un disavanzo di cassa pari a 429,386 miliardi, dovuto a pagamenti effettuati allo scoperto, anticipando fondi relativi al 1990 su specifica autorizzazione del Ministro del tesoro.

La seconda parte della Relazione si conclude con una illustrazione degli interventi effettuati dalle pubbliche amministrazioni, ivi comprese quelle regionali, e una documentata analisi sull'andamento del programma relativo alla matanziazione.

La parte per alcuni versi più interessante e innovativa della Relazione è la terza, che tenta di riassumere le problematiche tuttora aperte sia in materia di ricostruzione o riparazione di civili abitazioni sia in materia di interventi per lo sviluppo industriale.

Per quanto riguarda il primo aspetto, vengono messi in luce alcune questioni specifiche, emerse talora anche a seguito di pronunce del Consiglio di Stato.

In particolare, e proprio in seguito a pronunce del Consiglio di Stato, bisogna ritenere che la facoltà attribuita al proprietario, limitatamente alla prima abitazione, di delegare al comune la realizzazione del progetto e delle opere, ove il proprietario stesso non fosse in grado di farvi fronte (comma 9, articolo 10 del testo unico) può essere esercitata anche oltre il termine del 31 marzo 1989; oltre lo stesso termine possono essere esercitati, sempre a seguito di pronuncia del Consiglio di Stato, anche i poteri sostitutivi del sindaco nei confronti dei proprietari rimasti inattivi di cui all'articolo 56 del predetto T.U.

La Relazione ricorda inoltre come la legge n. 12 del 1988 abbia introdotto una deroga, sia pure limitatamente ai comuni disastriati, all'impossibilità di alienare fino a tutto il 1987 gli immobili che abbiano usufruito di contributo. Vengono inoltre esaminate altre questioni specifiche per le quali si rinvia alla Relazione madesima.

Quanto poi agli interventi relativi allo sviluppo industriale, la Relazione esamina i problemi che si frappongono alla sua conclusione, con particolare riferimento alle questioni insorte con il passaggio della gestione riguardante gli articoli 21 e 32 della legge n. 219 dalla competenza del Presidente del Consiglio dei ministri a quella del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Anche a seguito di un parere e di una successiva pronuncia del Consiglio di Stato, il T.U. ha introdotto una disposizione diretta ad assicurare continuità ai lavori in corso alla data del 30 giugno 1989 ed a conservare operatività agli specifici provvedimenti di concessione o affidamento. È stato così previsto che il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno disciplinerà le relative procedure mentre dal 1° marzo 1991 l'Agenzia succederà in tutti i rapporti attivi e passivi e curerà i residui completamente ancora in essere mediante procedure semplificate - anche a livello decisionale - e ad apposita gestione separata.

Un'interessante questione viene sollevata a proposito del termine di 18 mesi, decorrente dall'inizio delle opere, fissato per l'ultimazione dei lavori da parte delle piccole e medie imprese danneggiate dagli eventi sismici e beneficiarie degli interventi previsti dall'articolo 5 della legge n. 120 del 1987. Tali imprese potrebbero incorrere in ritardi dipendenti da fatti completamente estranei e imprevedibili (scioperi, ritardi burocratici, casi di forza maggiore) per cui la Relazione auspica che, tenendo conto della «ratio» della legge, sia prevista con provvedimento ministeriale una norma di attuazione che disciplini il comportamento dell'amministrazione in presenza di tali situazioni, eventualmente prevedendo una neutralizzazione del termine per il periodo corrispondente al ritardo provocato dal fatto imprevisto.

Forti perplessità suscitano invece sia la proposta di affidare la gestione delle aree industriali all'apposito consorzio costituito dall'ASI, la Castalia, la FICIEI ad altri, sia e ancor più la proposta di affidare all'ufficio per la ricostruzione e lo sviluppo per le zone terremotate la vigilanza ed il controllo relativi all'avvenuto rispetto degli obblighi assunti dai beneficiari di un contributo in ordine al numero degli occupati, quantità del prodotto, divieto di alienazione dei macchinari,

eccetera... Si tratta di proposte che evidentemente non tengono nel debito conto le osservazioni formulate dalla Commissione d'inchiesta sul terremoto.

Ci sembra altresì opportuno precisare che la terza parte della Relazione, nel riassumere le problematiche tuttora aperte in materia di ricostruzione e sviluppo delle aree terremotate non tenta evidentemente di individuare e approfondire le tendenze e le ipotesi volte a concludere il processo in atto, come pure c'era da auspicare che facesse. Ci sembra, pertanto, che il carattere innovativo di tale aspetto della Relazione risulti alla fine fortemente ridimensionato.

Il deputato DIGLIO intervenendo sull'ordine dei lavori chiede che la Commissione si possa esprimere prima che il Parlamento discuta del documento conclusivo presentato dalla Commissione di indagine.

Il deputato RIDI ritiene che, trattandosi di discussioni formalmente e sostanzialmente distinte, l'esame della Relazione del Governo debba procedere in modo approfondito, senza condizionamenti derivanti da altre scadenze.

Il senatore TAGLIAMONTE si dice d'accordo con il collega Ridi sull'esigenza di non farsi condizionare da altri iter parlamentari, dovendosi nettamente distinguere tra Commissione d'indagine e funzioni di controllo della Commissione bicamerale.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Pinto e Innamorato e del relatore Santoro rimane stabilito che la Commissione inizierà la discussione nella seduta di domani.

Mercoledì 29 maggio la Commissione sarà ancora convocata sullo stesso argomento ed è possibile che già allora si sia in condizione di approvare una risoluzione o altro documento di indirizzo.

Il presidente BARCA nell'aggiornare i lavori della Commissione ricorda che il ministro Mannino farà delle comunicazioni giovedì 30 maggio alle ore 14,30.

La seduta termina alle ore 15,50.

COMITATO PARLAMENTARE

per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1991

Presidenza del Presidente

GITTI

La seduta inizia alle ore 12,25. .

Nell'ambito del procedimento susseguente alla conferma del segreto di Stato, di cui alla comunicazione del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 aprile, 1991, il Comitato ha proceduto all'audizione generale Paolo Inzerilli, Capo di Stato maggiore del SISMI.

Indi, il Comitato ha discusso taluni aspetti programmatici ed organizzativi della prosecuzione dell'indagine sulla operazione «Gladio».

La seduta termina alle ore 13,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1991

62ª Seduta

Presidenza del Presidente
CHIAROMONTE

La seduta inizia alle ore 16.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il Presidente dispone che la seduta sia trasmessa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

DISCUSSIONE DELLA BOZZA DI RELAZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO INCARICATO DI SVOLGERE INDAGINI SULLA SITUAZIONE DI MILANO

Il presidente CHIAROMONTE, dopo aver ricordato che la Commissione aveva già approvato - nel mese di luglio dello scorso anno - una relazione sulla situazione di Milano, illustra il documento predisposto dal gruppo di lavoro che si è nuovamente recato a Milano nell'ottobre del 1990 e nel febbraio del 1991.

Rileva che nella bozza di relazione - precedentemente inviata ai Commissari - sono trattati tutti i temi oggetto dei numerosi incontri avuti dalla Commissione: in particolare, viene dato conto dell'esito delle audizioni degli esponenti del mondo finanziario e bancario milanese sulla questione del riciclaggio, delle infiltrazioni delle vicende della cosiddetta *Duomo connection*, della situazione dell'*hinterland* e dell'efficacia dell'azione giudiziaria e di quella di contrasto posta in essere dalle forze dell'ordine.

Auspica, quindi, che il decreto-legge sul riciclaggio - già reiterato - possa essere rapidamente convertito dalle Camere. Ricorda, su questo punto, il contributo offerto dalla Commissione che si è riversato anche in un disegno di legge sottoscritto dalla gran parte dei senatori componenti della stessa Commissione.

Ritiene che le principali intuizioni contenute nella precedente relazione su Milano abbiano trovato ampia conferma nel prosieguo dell'indagine. A suo avviso, dall'esame degli episodi criminosi di cui si

riferisce nella bozza di relazione, non può non derivare una accentuata preoccupazione circa gli sviluppi della situazione.

Con riferimento alla vicenda giudiziaria della cosiddetta *Duomo connection* sottolinea come la Commissione - che non vuole in alcun modo interferire nelle indagini giudiziarie - debba prendere atto di quanto il sindaco ed i capigruppo al Consiglio comunale hanno affermato nel corso delle audizioni. Ritiene che, in ogni caso, sarebbe errato e fuorviante un giudizio di generale criminalizzazione dell'amministrazione sotto il profilo dell'inquinamento mafioso. Vi è, tuttavia, un problema di adeguatezza di tutti gli strumenti regolamentari e organizzativi che possano consentire una migliore difesa delle pubbliche amministrazioni. Su questo è stato possibile constatare una piena consapevolezza dei rappresentanti di tutte le forze politiche presenti al Comune di Milano.

Quanto alla situazione dell'*hinterland*, il presidente Chiaromonte, dopo aver riferito su quanto messo in evidenza dal Prefetto e dagli altri responsabili delle forze dell'ordine, rileva come tutti i Sindaci ascoltati dalla Commissione - di diverso orientamento politico - abbiano manifestato la estrema difficoltà di prevenire le infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici ed espresso preoccupazione per la crescente presenza della criminalità nelle realtà locali. Osserva che la Commissione dovrà contribuire ad individuare strumenti - anche legislativi - che sostengano l'attività delle amministrazioni, specie nel settore delle opere pubbliche e dei servizi.

Sull'azione di contrasto, ritiene indispensabile un potenziamento della Guardia di finanza, il cui intervento appare fondamentale, specie nella situazione milanese. Un giudizio positivo può essere formulato circa la capacità di risposta messa in atto dalle forze dell'ordine, anche se è ancora incompiuta la definizione di una precisa fisionomia delle strategie giudiziarie per combattere il riciclaggio. Conclude ribadendo che nella bozza di relazione si pone in rilievo la serietà di una situazione in cui, anche se la criminalità non ha esteso la sua presenza in modo paragonabile a quello delle tradizionali zone di insediamento mafioso, si assiste con preoccupazione all'incremento di segnali che devono richiamare ad un intervento efficace ed immediato.

Il deputato LO PORTO condivide l'analisi di fondo contenuta nel documento illustrato dal Presidente. Ritiene, tuttavia, che in esso sia presente una contraddizione tra la descrizione di una situazione molto allarmante ed alcuni giudizi che tendono a valutare la situazione di Milano come migliore rispetto a quella di altre città italiane.

Al fine di rendere più equilibrata la valutazione dei fatti, ritiene opportuno che siano modificati i riferimenti di carattere comparativo - come quello riportato nell'ultimo capoverso del documento - che appaiono fuori luogo rispetto alla gravità della situazione riscontrata a Milano.

Il deputato Neide UMIDI SALA ritiene che la bozza di relazione corrisponde pienamente alla esigenza di descrivere senza allarmismi, ma con preoccupazione, il livello di infiltrazione mafiosa a Milano e nel suo *hinterland*.

A suo avviso, il contributo offerto dalla Commissione in materia di riciclaggio - anche in esito alle audizioni svolte a Milano - ha consentito di migliorare in modo non secondario il testo del decreto-legge del Governo. Concorda con l'opportunità di non giungere a paragoni tra realtà così diverse come quella di Milano e di città come Palermo o Napoli. Osserva che il problema della capacità delle amministrazioni pubbliche di difendersi dalle infiltrazioni ha carattere generale e non può essere limitato al solo Comune di Milano. Gli amministratori locali ascoltati dalla Commissione hanno dimostrato, del resto, consapevolezza dei rischi e delle difficoltà della loro azione.

Il deputato Ombretta FUMAGALLI condivide sia le linee della relazione illustrata dal Presidente sia l'equilibrio e lo scrupolo che ne connotano i giudizi. Sottolinea come l'attenzione dimostrata dalla Commissione antimafia sulla grave situazione di degrado sociale dell'area milanese testimonia della crescente preoccupazione per le infiltrazioni della criminalità organizzata, che hanno fatto registrare una preoccupante convergenza di interessi fra settori delle libere professioni e della pubblica amministrazione in relazione alla cosiddetta *Duomo connection*.

Fatto riferimento all'evoluzione dell'infiltrazione malavitosa nella vita sociale ed economica milanese - com'è puntualmente emerso durante i tre sopralluoghi della Commissione - evidenzia come numerosi Commissari abbiano tratto una negativa impressione sulla mancanza di risposte, da parte del sindaco di Milano, ai quesiti posti proprio in tema di *Duomo connection*. Accanto ai punti di vista del responsabile dell'amministrazione comunale riportati nella relazione, manca anche l'accenno alle domande poste dai Commissari che non hanno avuto risposta.

Si sofferma successivamente sulle vicende che hanno contrassegnato la costituzione del comitato antimafia istituito nell'ambito del Comune; sostiene che l'immagine della Milano città europea, per molti versi accreditata dai traguardi raggiunti a livello sociale ed economico, difficilmente riuscirà a decollare se non si modificherà l'assetto politico-amministrativo della città il quale è oggi in forte contrasto con quell'immagine. Infatti, soltanto un forte recupero in termini di credibilità, trasparenza e buon governo potrà mutare una situazione che è giudicata assai grave dal documento stesso che la Commissione si accinge ad approvare.

Il deputato ALAGNA, riferendosi ad alcune osservazioni del deputato Lo Porto, sottolinea una discrasia fra l'analisi svolta dalla Commissione, che evidenzia vistosi fenomeni di infiltrazione della criminalità organizzata nella vita sociale ed economica di Milano e le conclusioni del documento, a suo avviso contraddittorie rispetto all'analisi stessa.

Nè può fondatamente sostenersi che a Milano non vi sia consenso di massa intorno alla crescente presenza della criminalità, mentre tale consenso persisterebbe nelle zone ad alta densità criminale del Mezzogiorno. Grazie proprio alle iniziative politiche condotte nelle sedi istituzionali ai vari livelli, non può più oggi affermarsi che nelle

province siciliane vi sia consenso di massa intorno alle attività di stampo mafioso. La reazione della società civile contro tali fenomeni è infatti presente in tutte le aree del Paese.

Il senatore CALVI ritiene che alla relazione testè illustrata dal presidente Chiaromonte possa utilmente essere aggiunta una valutazione politica complessiva, concernente la situazione dell'ordine pubblico a Milano, che egli ritiene di individuare in un senso generale di insicurezza nella vita sociale e nelle attività economiche e finanziarie, causato dalla sensibile pressione della criminalità, alla quale non corrisponde una risposta dello Stato sufficientemente efficace.

Sottolinea come occorra evitare di avviare un processo di delegittimazione politica dell'amministrazione comunale milanese. Riferendosi ai rilievi formulati dal deputato Ombretta Fumagalli, osserva che, se Milano è oggi una città a dimensione europea, ciò dipende anche dalle scelte politiche e amministrative compiute dall'amministrazione comunale nonchè - come è emerso dalle audizioni svolte dalla Commissione - dalle iniziative promosse a livello regionale e provinciale.

Riconosce alla relazione illustrata dal presidente Chiaromonte il merito di aver offerto un quadro equilibrato della situazione, come è emersa negli approfonditi sopralluoghi della Commissione; anche recenti pronunciamenti della magistratura - ultimo quello del 9 maggio scorso - hanno contribuito a ricondurre i fatti connessi alla cosiddetta *Duomo connection* a livello delle polemiche politiche e giornalistiche che hanno contrassegnato l'ultimo periodo della vita pubblica milanese.

Il senatore BENASSI, premesso di concordare pienamente sul contenuto della bozza di relazione, osserva che la Commissione ha il dovere di svolgere il suo compito istituzionale senza lasciarsi condizionare da logiche di parte. Da questo punto di vista, l'interpretazione di quanto affermato nel documento non può tendere ad individuare le responsabilità di fenomeni complessi, come quelli descritti, nell'azione politica ed amministrativa locale: è opportuno che, con equilibrio e distacco, si valutino le difficoltà e i rimedi per far fronte all'espansione della criminalità organizzata.

Il senatore CABRAS ritiene che la bozza di relazione - di cui condivide impostazione, analisi e conclusioni - sia importante perchè mette opportunamente in evidenza la progressiva tendenza espansiva della criminalità organizzata. E come tale tendenza non sia solo riconducibile al fenomeno del riciclaggio, ma al rischio di una presenza criminosa sempre più estesa sul territorio.

A suo giudizio, in tale contesto, non ha senso soffermarsi a paragonare le situazioni di diverse zone d'Italia: occorre, infatti, prendere atto di un processo di diffusione di talune pratiche criminose. Ciò che è stato riferito dai Sindaci dell'*hinterland* milanese è, ad esempio, indicativo di un tipo di intreccio tra criminalità, affari e politica che non può non preoccupare.

Condivisa la necessità di evitare qualsiasi strumentalizzazione di parte e rivendicato il costante impegno della Commissione ad operare

con assoluta indipendenza di giudizio, osserva che nella situazione riscontrata a Milano non si possano non rilevare talune carenze dell'amministrazione comunale, che solo in parte sono state rimosse in seguito all'emergere degli episodi di cui si tratta anche nella bozza di relazione. È augurabile che le recenti leggi sull'ordinamento locale e sulla trasparenza amministrativa possano contribuire all'adozione di strumenti più efficaci per contrastare l'infiltrazione della mafia.

Il presidente CHIAROMONTE, dopo aver ricordato - a proposito di trasparenza delle pubbliche amministrazioni - che il codice di autoregolamentazione per le candidature non sembra aver trovato piena attuazione nelle recenti elezioni amministrative, prende atto del generale consenso manifestato sul documento che ha illustrato. Ritiene opportuno accogliere la richiesta del deputato Lo Porto di soppressione dell'ultimo capoverso della bozza di relazione, che potrebbe dar adito a taluni equivoci. Concorda anche con le osservazioni formulate dal senatore Calvi e dal deputato Neide Umidi Sala.

Propone che la bozza di relazione sia approvata nelle sue linee generali e che sia dato mandato all'Ufficio di Presidenza di introdurre le modifiche proposte nel corso della discussione.

Concordano i Commissari presenti.

Così resta stabilito.

La seduta termina alle ore 17,40.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1991

230^a Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Grippo, per la marina mercantile De Mitry e per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Zoso.

La seduta inizia alle ore 9,35.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 marzo 1991, n. 100, recante disposizioni urgenti in materia di permessi sindacali annuali retribuiti e di personale del comparto scuola (2794), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7^a Commissione)

Riferisce il senatore DELL'OSSO facendo presente che giunge dalla Camera il quarto decreto-legge in tema di permessi sindacali retribuiti del personale scolastico. Si ricorda innanzitutto che la Commissione bilancio della Camera non ha espresso parere sul provvedimento e che esso non reca clausola finanziaria. Tuttavia, esso consente la prosecuzione del vigente sistema di aspettative sindacali, che, per l'Amministrazione scolastica sono più ampie rispetto a quelle degli altri comparti del pubblico impiego, essendo consentito eccedere il limite di una unità ogni 5.000 dipendenti. Il decreto estende altresì l'aspettativa ai sindacalisti di organizzazioni non comprese tra quelle cosiddette maggiormente rappresentative e ammette compensazioni in ambito nazionale (commi 2-bis e 3 dell'articolo 1).

Altre norme concernono il trattamento del personale della scuola. In particolare il comma 8 dell'articolo 1, prolunga la durata della disciplina degli straordinari senza definirne un onere, mentre l'articolo 2, rende sostanzialmente permanenti le graduatorie degli aspiranti a supplenze, tal che si origina, grazie anche al portato dell'articolo 2-bis, che antepone i concorsi per soli titoli a quelli per titoli ed esami, un meccanismo sostanzialmente stabile di ingresso in ruolo del personale precario, dando luogo ad una sorta di interesse legittimo del medesimo. L'articolo 3, infine, concede alle istituzioni scolastiche autonomia amministrativa in relazione allo svolgimento di attività di aggiornamento del personale (comma 2).

È pervenuta una nota di lettura del Servizio del bilancio, ad avviso della quale dalla normativa proposta non dovrebbero derivare effetti finanziari aggiuntivi rispetto al quadro autorizzato dalla legislazione vigente.

Il presidente ANDREATTA dà quindi notizia dell'avviso favorevole del Tesoro. Osserva poi che, tenendo anche conto dei rilievi della Corte dei Conti circa i permessi sindacali del personale scolastico, sarebbe opportuno esprimere un parere contrario relativamente alla favorevole disparità di cui gode in materia il comparto della scuola.

Il senatore SPOSETTI ritiene che debba valutarsi approfonditamente la questione concernente il possibile aggravio di spesa derivante dall'ampliamento dei permessi sindacali, che il provvedimento all'esame consente di ampliare.

Il presidente ANDREATTA precisa che già l'ampliamento di tale permessi è avvenuto in via amministrativa, sulla base della legislazione vigente.

Ad avviso del relatore DELL'OSSO non si pone comunque un problema di copertura.

La Sottocommissione concorda conclusivamente di trasmettere un parere nel senso proposto dal presidente Andreatta.

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1991, n. 103, recante disposizioni urgenti in materia previdenziale (2817), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 11^a Commissione)**

Riferisce il senatore DELL'OSSO osservando che si tratta di decreto-legge, approvato dalla Camera dei deputati, in tema previdenziale. Esso deriva dalla scissione dell'originario decreto-legge in materia di GEPI. Pertanto la Commissione bilancio ha già avuto modo di esprimersi sulle norme in esame, da ultimo in occasione della discussione del decreto-legge n. 259 del 15 settembre 1990. Pertanto ci si può riferire al parere reso in data 14 novembre 1990 sul precedente testo.

Ove si intendano mantenere le conclusioni già a suo tempo adottate, si fa presente che la Commissione bilancio si esprime in senso

negativo, per mancanza di copertura, sulla norma dell'attuale articolo 2 (fondo telefonici), in quanto priva di quantificazione e copertura e mirante ad attribuire agli iscritti a tale fondo la copertura figurativa INPS in caso di gravidanza e puerperio. Tra l'altro su tale norma si era espresso in senso contrario anche il Tesoro.

Sull'articolo 3, comma 8-*bis*, analogamente la Commissione si era espressa in senso contrario, poichè derogandosi al principio di commisurazione dell'onere contributivo alla retribuzione stabilita dai contratti collettivi, ne sarebbe conseguito un minor gettito valutato dall'INPS in 325 miliardi, senza l'indicazione dei mezzi di copertura. Relativamente al medesimo articolo 3, si deve far presente che il comma 7-*bis* appare ampliare le fattispecie di non sanzionabilità, provocando probabilmente minori entrate. I commi 13-*ter* e 13-*quater* estendono benefici contributivi alle lavanderie industriali e alle cooperative di servizi, senza definire la relativa quantificazione e copertura. Il comma 14-*quater*, infine, mira a mantenere salvi i livelli di fiscalizzazione attualmente previsti (a seguito di emendamento introdotto nell'ultimo decreto in tema di fiscalizzazione) per le imprese impiantistiche, fornendo un'interpretazione retroattiva, priva però di quantificazione e copertura.

Gli articoli 9-*bis* e 9-*ter*, introdotti dalla Camera dei deputati vertono in tema di esclusione di alcune voci della retribuzione dalla base imponibile contributiva e di modifica della normativa in tema di indennità di trasferta: sarebbe opportuno disporre di dati attendibili in materia.

L'articolo 11 è stato modificato dalla Camera al fine di indicare esplicitamente i destinatari del riparto del contributo ai patronati.

L'articolo 12 estende gli interventi a sostegno del salario per i lavoratori agricoli di aziende colpite da calamità naturali. Al fine di superare motivi di contrarietà a tale norma, l'attuale testo definisce il minimo di giornate di lavoro effettuate nell'anno che consentono di ottenere i benefici. Tuttavia tale limite minimo risulta fissato a 10 giornate e un emendamento approvato dalla Camera estende i benefici anche al 1991. Occorre domandarsi se tale esiguo limite possa valere ad evitare, come già detto nel precedente parere, i possibili abusi.

Il comma 3-*bis* dell'articolo 13, che costituisce norma non presente precedentemente, verte in tema di facoltà di riscatto del trattamento pensionistico dei lavoratori agricoli per gli anni dal 1957 al 1961: occorre chiedersi se la norma comporti oneri.

Sono stati trasmessi alcuni emendamenti a firma Vecchi, sui quali non sembrano sussistere problemi.

Il presidente ANDREATTA da conto delle osservazioni del Tesoro, relativamente all'articolo 2, comma 1, esso ha una portata di modesta entità. L'articolo 3, comma 7-*bis* amplia la sfera di non sanzionabilità, configurandosi come un premio al comportamento illecito. Il comma 8-*bis* del medesimo articolo provoca una contrazione del gettito contributivo, mentre i commi 13-*ter*, 13-*quater* e 14-*quater* causano maggiori oneri non quantificati, ma di notevole entità. L'articolo 9-*bis*, applicando un'aliquota di solidarietà sul flusso dei contributi versati o accantonati per la previdenza integrativa, valutabili in circa 1.500-2.000 miliardi, assicura all'Inps un gettito inferiore a quello derivante

dall'applicazione delle normali aliquote contributive. L'articolo 9-ter, invece, è da accogliersi, riducendo gli effetti di un'eventuale collusione tra datore di lavoro e lavoratore, per far lievitare la retribuzione pensionabile. Il comma 3 dell'articolo 12, come modificato dalla Camera, pone a carico del Fondo pensioni lavoratori dipendenti oneri non quantificati nè coperti. Il comma 14-ter dell'articolo 3, legittimando la cessione di crediti a titolo non originario, riduce gli introiti dell'Inps e dell'Inail, mentre il comma 6 del medesimo articolo provoca un non giustificato ulteriore rinvio del versamento delle somme dovute alle competenti gestioni previdenziali.

Il sottosegretario GRIPPO precisa che il comma 13-ter dell'articolo 3 costituisce interpretazione autentica, e quindi non dovrebbe comportare oneri. Quanto all'articolo 9-bis, poi, mira a dare ossequio alla sentenza della Corte costituzionale in base alla quale le somme destinate a previdenza integrativa non debbono essere escluse per il loro intero ammontare dal finanziamento della previdenza pubblica di base, ma debbono essere assoggettate ad una contribuzione di solidarietà.

Su proposta del presidente ANDREATTA, la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere contrario, per mancanza di copertura, sull'articolo 3, commi 8-bis, 13-ter, 13-quater, 14-ter e 14-quater, sull'articolo 9-bis e sull'articolo 12, comma 3, pur rilevando apprezzamento per il merito della questione di cui al comma 13-ter dell'articolo 3.

Bernardi ed altri: Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica nel trasporto CIPET (877-952-C), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea)

Il presidente ANDREATTA osserva che premesso che sul testo è stato fornito un parere contrario, limitatamente al secondo periodo dell'articolo 2, comma 3, in quanto ne risulta del tutto alterata la struttura del fondo globale, è pervenuta l'assegnazione da parte dell'Assemblea del testo per il fatto che quello approvato dalla Commissione non ha recepito il parere della Commissione bilancio.

Si tratta quindi di stabilire se rivedere o meno il parere dianzi espresso.

In merito fa presente che i poteri di cui all'articolo 2, comma 3, non devono essere intesi come tali da modificare gli stanziamenti.

Ad avviso del senatore SPOSETTI per tal via si corre il rischio di modificare la legislazione sostanziale, prevaricando le deliberazioni del Parlamento ad opera di un ristretto numero di ministri ed escludendo dalla competenza del CIPET un importante comparto di determinazioni, come quello ad esempio dei lavori pubblici, per cui cade anche il presupposto della organicità degli interventi in materia di trasporti.

Il presidente ANDREATTA propone la trasmissione di un parere favorevole, nell'intesa che i poteri di cui al citato articolo 2, comma 3,

non possano essere esercitati stornando risorse finanziarie tra i vari stanziamenti.

Il senatore SPOSETTI dichiara il proprio voto contrario in quanto tale norma collega il fondo globale a leggi già operanti e consente per le leggi vigenti l'utilizzo di risorse già definiti ad altri fini.

La Sottocommissione concorda conclusivamente con la proposta del presidente Andreatta.

Potenziamento degli organici del personale militare delle Capitanerie di porto (2328-B-Bis), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati; nuovamente modificato dal Senato e rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica
(Parere alla 4ª Commissione su testo ed emendamenti)

Il presidente ANDREATTA informa che il Ministro della marina mercantile ha trasmesso due emendamenti, visti dal Tesoro, tendenti a superare i motivi del rinvio del Presidente della Repubblica del provvedimento alle Camere, avvenuto con messaggio in data 9 aprile scorso. Gli emendamenti, mirano a reperire fonte di finanziamento per gli oneri a regime - che sono consistentemente più elevati rispetto a quelli relativi al terzo anno del triennio di esercizio - individuandola nell'incremento di alcune tasse e diritti marittimi. Per quanto di competenza non sembrerebbero sussistere problemi; tuttavia è opportuno che l'emendamento sia arricchito di una clausola di delega al Governo, che consenta la variazione delle aliquote di tali tributi, nel caso in cui il loro gettito non si dimostri sufficiente.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole, con la condizione sopra proposta.

Ossicini ed altri: Ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (841)

Moltisanti ed altri: Norme concernenti la trasformazione degli istituti superiori di educazione fisica in «Istituti universitari di educazione fisica e dello sport» (1074)

Spitella ed altri: Nuovo ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (1676)

Nocchi ed altri: Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria. Norme transitorie per gli ISEF (2013)

Pizzo ed altri: Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria (2190)
(Parere alla 7ª Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Riferisce il senatore DELL'OSSO, facendo presente che è stato trasmesso il testo unificato dei disegni di legge in materia di istituzione del corso di laurea in educazione fisica, approvato in sede referente dalla Commissione. Il testo unificato non prevede clausola di copertura, facendo riferimento agli stanziamenti di parte corrente previsti per il

piano di sviluppo delle università (articolo 10). Tuttavia esso contempla, all'articolo 5, comma 1-bis, la possibilità di stipulare contratti di diritto privato con esperti, spese per impianti sportivi, determinandoli nel 5 per cento dello stanziamento globale per l'edilizia universitaria, all'articolo 5, commi 4 e 5, il mantenimento e l'inquadramento del personale docente e non docente in servizio presso l'ISEF (articolo 6, commi 5 e 6), e l'inquadramento del personale in servizio presso gli ISEF pareggiati (articolo 7, commi 5 e 6): per quanto riguarda quest'ultima fattispecie, occorre valutare se da essa non derivino incrementi negli organici del personale statale. Si deve ricordare infine che l'articolo 6, comma 3, sancisce il trasferimento del patrimonio dell'ISEF alla seconda università di Roma.

Il Presidente ANDREATTA osserva che il Tesoro ha segnalato che il provvedimento comporta oneri per il bilancio dello Stato, che non risultano quantificati. Non risulta inoltre corretta l'indicazione di copertura delle spese per l'istituzione delle facoltà e l'attivazione dei corsi di studio nell'ambito delle risorse destinate al piano di sviluppo delle università. Infatti la mancata indicazione degli oneri non consente la valutazione delle compatibilità con le risorse previste nel Piano. È necessario infine quantificare anche la norma transitoria di cui all'articolo 8.

Il sottosegretario ZOSO fa presente la difficoltà di redigere una relazione tecnica sul provvedimento, atteso che per i primi anni continueranno le contribuzioni statali agli ISEF pareggiati e solo in un secondo tempo gli istituti meritevoli saranno statizzati e le relative risorse saranno definite in sede di legge finanziaria.

Su proposta del presidente ANDREATTA, la Sottocommissione concorda di richiedere al Governo la relazione tecnica e l'esame è quindi rinviato.

SULL'ATTIVITÀ DI VERIFICA DELLE QUANTIFICAZIONI A CURA DEL SERVIZIO DEL BILANCIO

Su sollecitazione della 1^a Commissione permanente (affari costituzionali) competente per il merito si procederà alla redazione di una nota di lettura sui disegni di legge nn. 41, 98, 759, 1024, 1637, 2109 e 2359 che vertono in materia di perequazione dell'indennità integrativa speciale dei pubblici dipendenti; ove la Commissione competente attivasse una richiesta di relazione tecnica al Governo, sarà cura del Servizio del bilancio trasformare la nota di lettura in un rapporto di verifica.

Su sollecitazione della 11^a Commissione sarà redatta una nota di lettura concernente il testo unificato dei disegni di legge nn. 293, 347, 864, 1851, 1841 e 1922, in materia di collocamento obbligatorio dei lavoratori disabili, sul quale è già stata richiesta la relazione tecnica: allorchè tale relazione sarà trasmessa, il Servizio provvederà a trasformare la nota di lettura in un rapporto di verifica.

La seduta termina alle ore 10,55.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 22 MAGGIO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Mariotti, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

Ratifica ed esecuzione della IV Convenzione ACP-CEE, con dieci protocolli e allegati, firmata a Lomè il 15 dicembre 1989, nonché dell'accordo interno per il finanziamento e la gestione degli aiuti CEE ai Paesi ACP, firmato a Bruxelles il 17 luglio 1990 (2811), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*

alla 11^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1991, n. 103, recante disposizioni urgenti in materia previdenziale (2817), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*

alla 13^a Commissione:

Bosco ed altri: Tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico (2803): *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 5^a e 6^a RIUNITE

(5^a - Bilancio)

(6^a - Finanze e Tesoro)

Giovedì 23 maggio 1991, ore 11

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, recante provvedimenti urgenti per la finanza pubblica (2809).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 23 maggio 1991, ore 9 e 15,30

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- MAFFIOLETTI ed altri. - Norme relative al computo dell'indennità integrativa speciale nel calcolo della buonuscita dei pubblici dipendenti (2359).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVI ed altri. - Norme in materia di contratti tra comuni, province, consorzi ed associazioni di enti locali, istituti di pubblica assistenza e beneficenza, enti ed associazioni che non perseguono scopo di lucro e cooperative di pensionati per la prestazione di servizi socialmente utili (1480).

- Impiego degli anziani da parte delle Regioni, delle Province, dei Comuni, nonché delle associazioni sociali di volontariato e delle cooperative di solidarietà sociale (1783).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. - Norme urgenti per la perequazione del trattamento di quiescenza dei dipendenti pubblici (41).
- SCEVAROLLI ed altri. - Computo della indennità integrativa speciale nella liquidazione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti dello Stato (98).
- PERUGINI ed altri. - Norme urgenti per la perequazione del trattamento di quiescenza dei dipendenti pubblici statali e parastatali (759).
- FILETTI ed altri. - Computo della indennità integrativa speciale nella liquidazione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti dello Stato (1024).
- GUIZZI ed altri. - Omogeneizzazione dell'indennità di fine servizio dei pubblici dipendenti (1637).
- BOATO ed altri. - Norme per la determinazione della base contributiva ai fini del computo dell'indennità di buonuscita al personale civile e militare dello Stato (2109).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - BOATO ed altri. - Modifica del secondo comma dell'articolo 9 e del primo comma dell'articolo 2 della Costituzione (2122).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - LOMBARDI ed altri. - Tutela dell'ambiente - Modificazione degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione (2363).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - BOATO ed altri. - Modifica dell'articolo 24 della Costituzione (2753).

V. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- BOLDRINI ed altri. - Provvidenze a favore dei cittadini deceduti o invalidati a causa di ordigni bellici in tempo di pace (588).
- FILETTI ed altri. - Avocazione allo Stato dei profitti illegittimi della classe politica (979).
- AZZARÀ ed altri. - Modifiche ed integrazioni alle leggi 25 febbraio 1987, n. 67 e 7 agosto 1990, n. 250, contenenti provvidenze a favore della editoria (2624).
- Modifiche ai procedimenti elettorali (2713) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Norme sulla giurisdizione della Corte dei conti e istituzione di sezioni staccate di tribunali amministrativi regionali (2787) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - MURMURA. - Istituzione delle sezioni regionali della Corte dei conti (2538).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 23 maggio 1991, ore 15

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Depenalizzazione del reato di occupazione arbitraria di spazi del demanio marittimo o aeronautico e modifica degli articoli 1161 e 1174 del codice della navigazione (2639).

II. Discussione dei disegni di legge:

- FAVILLA ed altri. - Modifica dei requisiti per l'iscrizione all'albo ed elevazione del periodo di pratica professionale per i ragionieri e periti commercialisti (2317).
- ONORATO e COVI. - Modifica della legge 26 aprile 1990, n. 86, in tema di delitti contro la pubblica amministrazione (2324).
- MAZZOLA ed altri. - Modifica dell'articolo 159 del codice penale concernente la sospensione del corso della prescrizione nei casi di autorizzazione a procedere (2633).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Istituzione del giudice di pace (1286-1594-1605-B) (*Testo risultante dall'unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Macis ed altri; Acone ed altri*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 23 maggio 1991, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Riordinamento del Ministero degli affari esteri (2025).

BILANCIO (5^a)

Giovedì 23 maggio 1991, ore 17,30

Precedure informative

Indagine conoscitiva in tema di metodologia della redazione dei documenti relativi ai conti del settore statale: audizione dei professori Piero Giarda e Guido Rey.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 23 maggio 1991, ore 15,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese (2740) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per l'istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (1746) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895).
- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88).
- VETERE ed altri. - Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CARIGLIA ed altri. - Privatizzazione di aziende pubbliche e riordino delle partecipazioni statali (885).
- MALAGODI ed altri. - Programma straordinario di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340-bis) *(risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana dell'11 luglio 1990, degli articoli da 5 a 11 del disegno di legge n. 1340)*.
- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per la trasformazione in società per azioni di enti pubblici economici e per la tutela del patrimonio pubblico e dell'investitore privato in caso di alienazione di partecipazioni azionarie da parte del Tesoro dello Stato, di enti pubblici e di imprese a partecipazione pubblica. Istituzione della Commissione per la valorizzazione del patrimonio pubblico (2320).
- FORTE ed altri. - Delega al Governo per la trasformazione di enti pubblici economici in società per azioni e per la cessione di società da essi controllate (2381).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- GUALTIERI ed altri. - Riversamento delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori (990)
 - Deputati SERRENTINO ed altri. - Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, per i residenti a Campione d'Italia (2614) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
-

ISTRUZIONE (7ª)

Giovedì 23 maggio 1991, ore 9,15

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica che individua una prima serie di enti di ricerca a carattere non strumentale.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1991, n. 155, recante interventi urgenti per la sede dell'Istituto tecnico commerciale «Gaetano Salvemini» di Casalecchio di Reno (2818).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Giovedì 23 maggio 1991, ore 9,15

Comunicazioni del Governo

Seguito delle comunicazioni del Ministro dei trasporti su questioni di competenza del suo Dicastero.

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Schema di aggiornamento del Piano generale dei trasporti, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 aprile 1986.

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Misure in materia di riconversione delle unità adibite alla pesca con reti da posta derivante (2427)
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 23 maggio 1991, ore 15,30

Materie di competenza

Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di proposta della Commissione all'Assemblea sul settore bieticolo saccarifero.

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura (2428).
- DIANA ed altri. - Norme per l'istituzione dell'anagrafe nazionale del bestiame (1271).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- CARLOTTO ed altri. - Provvedimenti per il sostegno dell'economia montana (2454).
- DIANA ed altri. - Norme programmatiche per la tutela dell'ambiente rurale (2500).
- COVIELLO ed altri. - Provvedimenti per il sostegno, la promozione e lo sviluppo delle aree interne e di montagna del Mezzogiorno (2673).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 23 maggio 1991, ore 9,30 e 16

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1991, n. 103, recante disposizioni urgenti in materia previdenziale (2817) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LIPARI ed altri. - Modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori (1015).
- COVI ed altri. - Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, modificata dalla legge 2 maggio 1983, n. 175, e nuova disciplina dell'assistenza erogata dalla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori (1348).
- FILETTI ed altri. - Nuova disciplina in tema di previdenza ed assistenza a favore degli avvocati e procuratori (2365).

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Giovedì 23 maggio 1991, ore 9

Elezione del Presidente e di un Segretario.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 23 maggio 1991, ore 15

Audizione del Presidente del Consiglio superiore tecnico delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione, professor ingegner Franco Cappuccini, sulle nuove tecnologie ed internazionalizzazione della televisione con particolare riguardo alla Tv via satellite, via cavo ed all'alta definizione.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

Giovedì 23 maggio 1991, ore 14,30

Affari assegnati

Esame del seguente atto:

- Relazione - presentata dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 111 del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76 - sullo stato di attuazione della legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive integrazioni, recante norme per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e febbraio 1981.

Osservazioni su provvedimenti legislativi

Esame del seguente atto:

- Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, recante provvedimenti urgenti per la finanza pubblica (Atto Senato n. 2809).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata
individuazione dei responsabili delle stragi**

Giovedì 23 maggio 1991, ore 9,30

Discussione del documento predisposto dal Presidente sull'inchiesta condotta dalla Commissione in ordine alle vicende connesse alla «operazione Gladio».
